



Università degli Studi di Firenze

Notiziario

2002

3

Nasce la facoltà di Psicologia

**Professioni sanitarie:
accordo per le attività
decentrate dei corsi di laurea**

**Sviluppo e prospettive dei
servizi informatici
di Ateneo**



Sommario

Nuovo anno accademico

Nasce la Facoltà di Psicologia

pag. 3

Facoltà di Medicina

Accordo per le attività decentrate e nuova formazione per i medici d'emergenza

pag. 5

Dall'esordio della banda larga all'indagine sul consumo di rete in Toscana

I nuovi servizi informatici di Ateneo

pag. 8

Bilanci e prospettive in occasione della seconda edizione del seminario internazionale sull'e-learning

Ingegneria

Nuove tecnologie e didattica: un'esperienza

pag. 10

Gli studi ebraici a Firenze

Una tradizione di eccellenza

pag. 15

Avviato l'accordo con l'Università di Gerusalemme

University Press

Il progetto FIGARO

pag. 17

Una rete di editoria digitale accademica europea

Architettura

Ipotesi di riqualificazione urbana a Scutari

pag. 21

Primo corso specifico per la redazione di un progetto pilota

La formazione dei nuovi laureati

Le Scuole biennali di specializzazione per l'insegnamento secondario

pag. 26

Risultati del primo biennio della SSIS della Toscana

In occasione dell'80° compleanno

Omaggio degli allievi ad Alberto Giotti

pag. 30

Un'affettuosa dedica ad un maestro della farmacologia

Economia

Ricordo di Alessandro Franchini Stappo

pag. 33

Diario

pag. 38



Notiziario **2002**

Anno XXV, n. 3/2002
Registrazione Tribunale di Firenze
n. 2826 del 13.10.1980

Direttore responsabile

Antonella Maraviglia

Redazione

Duccio Di Bari, Silvia D'Addario

Sede della redazione

Piazza San Marco, 4 – 50121 Firenze
Tel. 055-2757693; fax 055-2756219
e-mail: ufficio.stampa@adm.unifi.it

Foto

www.torrinifotogionalismo.it.

Copertina

ArtStudio54/Todaro

Hanno collaborato

Filippo Boschi, Claudio Bizzarri, Patrizia Cotoneschi,
Roberta Ferronato, Margherita Loconsolo, Giacomo Pirazzoli,
Maria Chiara Pettenati, Franco Pirri, Piero Tani, Ida Zatelli.

Grafica

Giovanni Mattioli

Finito di stampare nel mese di ottobre 2002
Da Imprima Unigraf sas - Firenze

Nuovo anno accademico

Nasce la Facoltà di Psicologia

Dal primo novembre nascerà ufficialmente la dodicesima Facoltà dell'Ateneo fiorentino, quella di Psicologia. L'iter per la costituzione è stato completato nei mesi scorsi: corsi di laurea e docenti escono così da Scienze della Formazione, all'interno della quale l'area della psicologia era collocata finora.

La nuova Facoltà, che è l'unica in Toscana, si presenta nel nuovo anno accademico con quattro corsi di laurea di primo livello (Psicologia clinica e di comunità, Psicologia dello sviluppo e dell'educazione, Psicologia del lavoro e delle organizzazioni, Psicologia generale e sperimentale) e quattro corsi di laurea specialistica (Psicologia clinica e della salute, Psicologia dello sviluppo e dell'educazione, Psicologia sociale e delle organizzazioni, Psicologia sperimentale), e potrà contare su circa 40 tra docenti e ricercatori.

“Per la storia della psicologia la sede di Firenze ha una particolare rilevanza nazionale – spiega il Prorettore alla didattica e ordinario di psicologia Luciano Mecacci – perché già nel 1903 vi fu fondato un Laboratorio di Psicologia sperimentale che ha rappresentato in Italia il primo centro autonomo di ricerca in queste discipline”.

Nel 2001-2002, i corsi di laurea in Psicologia hanno avuto 1726 iscritti al primo anno, secondo una linea di costante crescita registrata ormai da tempo. “Firenze ha dimostrato di essere un notevole polo di attrazione, pur non avendo finora una Facoltà autonoma – sottolinea Mecacci – ed è al terzo posto dopo Roma e Napoli II per numero di immatricolati”.

La storia della psicologia a Firenze

La psicologia a Firenze ha una tradizione importante che trae origine dal Laboratorio di Psicologia Sperimentale fondato presso il Regio Istituto di Studi Superiori nel 1903 da Francesco De Sarlo (1864-1937), medico e filosofo, tra le figure più rappresentative della cultura italiana del primo Novecento. Nella storia della psicologia italiana, il Laboratorio è considerato il primo importante centro italiano dedicato alla ricerca sperimentale. Il Laboratorio fu attrezzato con le apparecchiature più sofisticate del tempo e furono avviati interessanti studi in vari campi della psicologia (come documentano i due volumi delle *Ricerche psicologiche*, pubblicate nel 1905 e nel 1907). Tra i primi allievi e collaboratori vi furono Antonio Aliotta, Vincenzo Berrettoni e Sestilio Montanelli. Aliotta (1881-1964), dedicatosi in seguito alla filosofia, scrisse la monografia *La misura in psicologia sperimentale* (1905), una delle opere più rilevanti della psicologia italiana ai suoi inizi. Lo studioso più brillante, sul piano teorico e sperimentale, fu Enzo Bonaventura (1891-1948), critico originale del metodo dell'introspezione (*Ricerche sperimentali sulle illusioni dell'introspezione*, 1915) e autore di notevoli ricerche sulla percezione del tempo e dello spazio (*Il problema psicologico del tempo*, 1929; *Il problema psicologico dello spazio*, 1961). Bonaventura diresse il Laboratorio dal 1926 al 1938, ma fu poi costretto a lasciare l'Italia a seguito delle leggi razziali. Il suo nome è legato anche al libro *La psicoanalisi* (1938), ritenuta una delle esposizioni più equilibrate di questa teoria pubblicate in Italia. A Bonaventura successe Alberto Marzi (1907-1983) che ampliò l'area di ricerca dell'Istituto con nuovi settori della psicologia, come l'orientamento professionale e la psicologia del lavoro. Nel 1990 è stato costituito il Dipartimento di Psicologia. Nel Dipartimento è conservata una delle più ricche collezioni europee di apparecchi per la ricerca sperimentale in psicologia, risalenti alla fine dell'Ottocento e inizi del Novecento. Inoltre la Biblioteca ha un fondo di opere molto rare che documentano lo sviluppo della psicologia come scienza.



L'istituzione di autonome Facoltà di Psicologia è un processo cominciato in Italia da una decina d'anni: a partire da Roma e Padova, dove esisteva un corso di laurea in Psicologia, si è poi esteso ad altre sedi. L'esigenza di avere corsi di laurea e Facoltà specifiche era sentita da tempo: in Italia si era in ritardo, rispetto ad altri paesi, e la psicologia è stata a lungo un insegnamento all'interno di altri corsi, filosofia, medicina, lettere, giurisprudenza.

“Negli anni '60 e '70 si era però avviato un processo che non vedeva più la psicologia come singola disciplina, ma come settore generale: per questo la necessità di un'organizzazione di studi in questo settore. – spiega Mecacci - Non è stato semplice arrivare a questo salto di qualità. Con la costituzione dei Corsi di laurea prima e delle Facoltà poi si è arrivati anche alla nascita di un albo professionale degli psicologi. La legge Ossicini che lo ha istituito ha riordinato radicalmente il mondo della professione, perché ha escluso chi non ha una formazione sistematica in questo settore”. In questo quadro di cambiamento, la psicologia come si è andata definendo dal punto di vista formativo e professionale non si sovrapponeva più con quanto veniva insegnato nelle Facoltà di Scienze della Formazione. “Alcuni Corsi di laurea in psicologia – per esempio la psicologia sperimentale o la psicologia clinica – hanno una loro specificità a causa della forte presenza di attività pratica, di laboratorio, di servizi che richiedono strutture e un'attrezzatura anche tecnica particolare. La nuova Facoltà risponde perciò a questa esigenza organizzativa” aggiunge Mecacci.

Dove sono nati Corsi di laurea e Facoltà di Psicologia si è sviluppata anche un'esigenza formativa differenziata che ha prodotto nuovi interessi di ricerca e, in un processo circolare, nuove offerte formative. “È successo anche a Firenze, al di là della sua tradizione scientifica consolidata in alcuni settori: nel momento in cui è nato, il Corso di laurea ha portato al reclutamento di nuovi docenti, alla creazione di un patrimonio librario specializzato, alla nascita di laboratori, alla presenza di giovani ricercatori interessati a questi argomenti, allo sviluppo di nuove aree di ricerca. A Firenze nuovi filoni di ricerca, che rappresentano varie aree della psicologia, hanno dato vita a nuovi corsi di laurea e hanno avuto accesso a finanziamenti nazionali e internazionali cospicui”.

L'interesse per la psicologia è in crescita – a Firenze è esponenziale – ma anche la risposta del mercato del lavoro è elevata: dopo due anni il 60% circa dei laureati è occupato. “I giovani che escono da questa Facoltà perciò dovranno essere in grado non solo di vedere appagato il loro interesse, ma anche di rispondere in modo adeguato alla domanda della società. La formazione attraverso stage e tirocini è perciò particolarmente importante in questo settore e del resto è anche richiesta dai nuovi ordinamenti didattici. In questo senso, anche il progetto di insediamento del Dipartimento di psicologia nell'area San Salvi è stato pensato in quest'ottica di integrazione. Si prevedono laboratori e servizi aperti a un'utenza estesa nei settori della psicologia dello sviluppo (dall'infanzia alla terza età), dell'handicap, della salute, dei disturbi cognitivi”.

Facoltà di Medicina

Accordo per le attività decentrate e nuova formazione per i medici d'emergenza

Un accordo per il decentramento delle lauree triennali delle professioni sanitarie è stato stipulato tra l'Ateneo, la Regione Toscana, le aziende sanitarie e i comuni dell'area vasta fiorentina.

L'intesa definisce le basi della collaborazione per una distribuzione delle sedi formative in questo settore in un ampio territorio. Complessivamente si tratta di 13 corsi di laurea dell'area sanitaria suddivisi in 5 sedi; il solo corso di laurea per infermiere ha offerto 350 posti.

Com'è noto, l'ordinamento universitario prevede che per tali corsi di laurea la formazione debba avvenire nelle aziende ospedaliere, nelle aziende ospedaliero-universitarie, negli IRCCS ovvero presso altre strutture del SSN e istituzioni private accreditate. Le aziende unità sanitarie locali sedi del decentramento universitario assicureranno la partecipazione all'attività didattica attraverso l'impegno delle proprie sedi e del proprio personale; la disponibilità di strutture di supporto (spazi didattici, biblioteca, attrezzature, materiale didattico); di servizi generali diagnostici e di strutture assistenziali che consentano lo svolgimento delle attività di addestramento professionalizzante

La partecipazione della Regione Toscana ha anche lo scopo di promu-





vere la partecipazione del sistema istituzionale, economico e produttivo locale al sostegno finanziario dei costi connessi allo svolgimento dei corsi

Le attività formative del corso di laurea saranno coordinate da un docente vincitore di valutazione comparativa relativa alla materia professionale specifica; il docente eserciterà attività assistenziale anche ai fini del tirocinio didattico.

“Possiamo definire questa iniziativa, per le sue proporzioni, unica in Italia – ha notato il rettore Augusto Marinelli, in occasione dell’avvio ufficiale dell’accordo, alla presenza dei direttori delle aziende sanitarie locali e dei sindaci dei comuni dell’area vasta giovedì 19 settembre scorso – ed è stata possibile solo in presenza di una forte collaborazione tra le istituzioni”

“Il decentramento offre importanti opportunità, soprattutto per una fertilizzazione reciproca tra il mondo accademico e quello ospedaliero, ma anche per dare ai discenti un maggiore supporto in strutture meno congestionate – ha aggiunto il preside Gian Franco Gensini – Nella rete territoriale c’è quindi la possibilità di condividere l’esperienza formativa e le esperienze cliniche collegate. L’impegno della facoltà per garantire la qualità della didattica, anche in sede decentrata, è stato rilevante, tant’è vero che molti direttori di dipartimento sono coinvolti in prima persona, nel quadro di un’azione complessiva di accreditamento delle sedi formative universitarie”.

Novità assoluta per la formazione dei medici, non solo quelli futuri, ma anche quelli già attivi, viene, inoltre, da un accordo preliminare siglato dall’ateneo con la Harvard Medical School e l’assessorato al diritto alla salute della Regione Toscana, accordo che è stato presentato ufficialmente il 20 settembre scorso. Sulla base di questa intesa, saranno promossi corsi universitari - della durata di tre anni - per laureati in medicina e abilitati alla professione, rivolti in modo specifico al profilo del medico di emergenza, secondo

Da sinistra: l’assessore Rossi, il rettore Marinelli e il preside Gensini in occasione della presentazione dell’accordo con la Harvard Medical School.



il modello americano. Sono in programma, però, anche percorsi formativi più brevi rivolti a chi lavora già nei Pronto soccorso, per certificare la professionalità specifica in tale particolare ambito. La Regione si impegna a finanziare il progetto di formazione per il personale medico che già opera presso i pronto soccorso e per altri medici interessati a lavorarvi.

Nei circa quaranta Pronto Soccorso presenti in Toscana, dunque, si troveranno medici appositamente formati per affrontare le emergenze e i pazienti potranno essere sottoposti a piccoli interventi senza dover essere avviati subito ai blocchi operatori.

“È un progetto di grande respiro – ha sottolineato il rettore Marinelli – perché il nuovo tipo di formazione è destinato a cambiare anche il modo d’intendere e organizzare la medicina d’emergenza. Percorriamo così una strada del tutto nuova in Italia, cominciando molto concretamente a porre le basi di un nuovo profilo di medico”.

“Con questa intesa – ha spiegato l’assessore regionale al diritto alla salute Enrico Rossi – proseguiamo nel progetto di riorganizzazione del nostro modello di emergenza, così da superare l’attuale sistema che prevede nei Pronto soccorso la rotazione dei medici provenienti dai vari reparti. Abbiamo invece la necessità di individuare medici dedicati e appositamente formati provenienti dalle medicine e dalla chirurgia”.

“In Italia i medici che lavorano nei dipartimenti di emergenza non hanno una professionalità specifica certificata – ha aggiunto il preside della Facoltà di Medicina Gian Franco Gensini - Per anni è stata in cantiere una scuola di specializzazione post-laurea, ma non c’è ancora niente di fatto. L’esperienza dei nostri partner americani, che fanno parte di una delle scuole mediche più prestigiose degli Stati Uniti, ci aiuterà a sviluppare e a far crescere la formazione in medicina di emergenza secondo il modello oggi ritenuto più avanzato. La Facoltà di Medicina di Firenze si impegna così a rispondere ad un’esigenza ormai profondamente sentita, anche da parte di chi già lavora nelle strutture dell’emergenza. I percorsi proposti - ambedue certificati congiuntamente dalla Harvard University, dall’Università e dal Servizio Sanitario Regionale - si rivolgeranno per il momento ai medici in servizio presso i Dipartimenti di Emergenza e a medici già Specialisti, come previsto dalle norme del Servizio Sanitario Nazionale”.



Dall'esordio della banda larga all'indagine sul consumo di rete in Toscana

I nuovi servizi informatici di Ateneo

Bilanci e prospettive in occasione della seconda edizione

del seminario internazionale sull'e-learning

Lo sviluppo di nuovi servizi informatici si sta dimostrando ormai decisivo per il potenziamento delle attività didattiche e di ricerca e per lo sviluppo della formazione continua, giustamente ritenuto oggi uno dei compiti principali di un moderno ateneo. Indubbi appaiono anche i vantaggi che scaturiscono per l'organizzazione interna di un ente che si muova in questa direzione, grazie alla razionalizzazione delle risorse utilizzate per i sistemi di comunicazione.

La consolidata importanza di uno strumento come Internet per un'istituzione pubblica radicata nel territorio e insieme attiva su tutto il contesto nazionale è testimoniata anche da una recente indagine sul consumo di rete in alcune regioni italiane fra cui la Toscana, realizzata dalla Nielsen per conto del Comitato regionale per le Comunicazioni (CORECOM) e presentata lo scorso agosto dal presidente del Consiglio regionale della Toscana Riccardo Nencini e dal presidente del Corecom Toscana Omar Calabrese.

Dall'analisi, condotta sui dati del primo trimestre 2002 in base agli accessi alla rete da casa e da ufficio, si ricava che, fra i siti toscani pubblici e privati, quello dell'Università di Firenze conta il maggior numero di "visitatori unici" (più di 500.000), di cui solo il 23,65% risiede nella regione, a testimonianza della grande capacità di attrazione su scala nazionale dell'ateneo.



“L’azione dell’ateneo fiorentino sul versante dei nuovi servizi informatici – ha sottolineato in occasione della presentazione del rapporto Nielsen il presidente del Centro Servizi Informatici dell’Ateneo fiorentino Gianfranco Manes – è andata arricchendosi in quest’ultimo anno di passaggi necessari e promettenti. I servizi informatici dell’Ateneo sono stati riorganizzati in un unico centro, e all’inizio di luglio è stato inaugurato l’avvio del collegamento a “larga banda” tra le sedi universitarie fiorentine.” L’evento è stato ufficializzato da una videoconferenza realizzata tra il rettorato, la facoltà di Ingegneria, il polo scientifico di Setto e la sede dello CSIAF.

La potente piattaforma di rete, fra le più avanzate d’Europa, permette di far viaggiare contemporaneamente voce, immagini, dati – alla velocità di 1 Gigabit al secondo.

Il collegamento VMAN (*Virtual Metropolitan Area Network*) – supporto indispensabile per far decollare le iniziative di apprendimento a distanza - costituisce uno dei risultati dell’accordo scientifico per la sperimentazione di servizi multimediali innovativi stretto dall’Università di Firenze con WIND Telecomunicazioni S.p.A. La rete VMAN è una sorta di grande raccordo anulare della larga banda, dedicato per il momento solo all’Università di Firenze ma aperto ad altri soggetti privati e pubblici istituzionali quali il Comune di Firenze e la Regione Toscana per i quali sono già in corso studi di fattibilità. Attraverso l’interconnessione con l’”Autostrada della larga banda di Wind “, che ha una rete backbone in fibra ottica di circa 18.000 Km., l’infrastruttura VMAN potrà essere estesa in futuro su base geografica.

La larga banda apre nuove possibilità per l’e-learning per esempio in campo medico, per la capacità di trasferire elettronicamente materiale di alta qualità: una prima applicazione è stata realizzata con la produzione dell’“Esame neurologico interattivo”, programma multimediale recentemente edito dallo CSIAF rivolto agli specializzandi e ai medici di base. La facoltà di Medicina inoltre ha formulato un progetto per un Corso di Laurea virtuale in Medicina e Chirurgia, e già da adesso alcuni corsi del primo anno sono presenti on line sul sito Web della facoltà.

Di queste ed altre esperienze e del contesto globale in cui si inquadra il fenomeno della formazione a distanza, si è discusso nella seconda edizione del seminario internazionale “Knowledge management & e-learning” tenutosi il 21 e il 22 ottobre in Aula magna, organizzato dal nostro Ateneo con il patrocinio della Commissione Europea, rappresentata da George Metakides, direttore generale “Tecnologie della società dell’informazione”.

L’incontro, trasmesso in videostreaming, ha visto la partecipazione di numerosi esperti mondiali del settore, focalizzando l’attenzione su modelli e strategie per identificare le concrete possibilità di sviluppo in questo campo.

Il seminario, sponsorizzato da aziende ed enti nazionali ed internazionali, e curato dal Centro servizi informatici dell’ateneo, ha ospitato anche un meeting dei partecipanti al progetto ROCKET, che la Commissione Europea ha finanziato nell’ambito del V Programma Quadro per definire il quadro della interconnessione fra gestione delle conoscenze e formazione a distanza, progetto coordinato dall’Università di Firenze.



Ingegneria

Nuove tecnologie e didattica: un'esperienza

In questo contributo è illustrata un'esperienza di uso di nuove tecnologie nella didattica universitaria e precisamente nel corso di Laboratorio di Telematica. Si tratta di un insegnamento obbligatorio al primo anno di tutti i nuovi corsi di Laurea di base nel settore dell'ingegneria dell'informazione.

L'intento è quello di fornire un contributo per una riflessione più generale sull'importanza di mettere gli studenti, specialmente i nuovi iscritti, in condizione di usare gli strumenti telematici per tutta la loro carriera così come per la loro partecipazione attiva ed esperta in qualità di cittadini della società dell'informazione.

Quanto è difficile fare un uso sapiente ed efficace delle nuove tecnologie nella didattica? Che competenze sono richieste? Chi mi può aiutare Ma sarà utile farlo nel mio corso? Che benefici potrei trarne? E che benefici darei ai miei studenti? Ma non costerà troppo lavoro? Quali strumenti sono disponibili? Quali adeguati? Posso permettermi di provare? Oppure NON posso permettermi di NON farlo?

Quante questioni come queste si aprono quando si parla di nuove tecnologie per la didattica. Attualmente molti docenti si trovano ad avere disponibili i mezzi più disparati offerti dalla telematica e la tentazione di provare ad usarli nella didattica è forte. Molti strumenti sono semplici, sono già pronti e richiedono poco sforzo di personalizzazione per essere adoperati. Altre volte invece le esigenze specifiche ci spingono a pensare a degli strumenti e dei servizi che ci farebbero molto comodo se solo avessimo le conoscenze adatte per realizzarle, il supporto adeguato e gli strumenti giusti. E poi come fare per integrare il tutto in un modo di fare didattica cosiddetto tradizionale? Quale idea pedagogica dietro tutto questo ci può garantire un beneficio?

Siamo persuasi che l'uso delle nuove tecnologie come supporto per la didattica tradizionale sia un elemento cruciale per migliorare la qualità dell'insegnamento e per andare incontro alle esigenze di docenti e studenti nella Società dell'Informazione. Tuttavia crediamo che la strada da percorrere sia ancora lunga e che i benefici che ci si possono attendere non siano ancora sufficientemente chiari.

Malgrado questo però è possibile cominciare a sperimentare senza troppo sforzo e con grandi soddisfazioni. Infrastrutture nell'Ateneo sono già presenti. Strumenti semplici, pronti e molto spesso gratuiti, esistono e sono alla portata di tutti; possono essere presi, personalizzati e facilmente usati. Criteri pedagogici semplici ma efficaci possono aiutare

a rinnovare la didattica. Ma chi ci può guidare in tutto questo?

Una buona dose di spirito innovativo individuale insieme ad un lavoro di squadra ben coordinato è sufficiente a realizzare un'esperienza come la nostra, ma per passare dall'esperienza singola alla pratica della prassi è necessario un aiuto e supporto istituzionale efficace e coordinato. Questo nostro contributo vuole essere un passo in questa direzione per sistematizzare ciò che può essere utile sulla base della nostra semplice, ma estremamente appagante, esperienza.



Per rimanere in tema con il soggetto del corso di “Laboratorio di telematica” del quale siamo incaricati, abbiamo dunque deciso di dedicare una grande parte dei nostri sforzi nella preparazione della didattica, alla messa a punto di un ambiente telematico di interazione e collaborazione in rete tra docenti e studenti che fosse un valido supporto per le lezioni che venivano fatte in classe durante la settimana.

Abbiamo concepito un ambiente di supporto al corso (<http://best.det.unifi.it/telematica>) le cui funzionalità sono implementate tramite servizi diversi - anche erogati da provider diversi. Questo ambiente è composto da un sito di appoggio, per tutto ciò che riguarda informazioni sul corso (programma, calendario, news, etc.) e contenuti (slides, dispense, letture, etc.), da un Forum ed una Mailing List per il supporto alla discussione, da un ambiente online per questionari di valutazione, esercitazioni di autovalutazione ed esami, da più canali di chat e da un sistema online per la prenotazione degli esami.

Era, ed è tuttora, nostra opinione che gli studenti avessero bisogno di praticare direttamente quegli strumenti e quei servizi di cui parlavamo a lezione, e che potessero trarre un grande beneficio dal confronto tra loro, non solo per l'acquisizione delle specifiche abilità telematiche, scopo del corso, e per la loro carriera di Ingegneri, ma anche per contribuire alla loro formazione di cittadini della Società dell'Informazione.

È apparso evidente fin dal primo momento, che cimentarsi da soli in questa direzione era chiaramente una possibilità non perseguibile: oltre alle difficoltà della nuova sperimentazione c'erano le difficoltà tecniche e metodologiche, da comprendere e da superare. Benché gli strumenti adottati fossero sostanzialmente semplici e le infrastrutture già accessibili, solo un lavoro di squadra avrebbe potuto garantire benefici, a fronte di un grande impegno di tutti. Forti di questa consapevolezza, si è costituito un team composto da quattro docenti e due assistenti con competenze specifiche sia della materia che degli strumenti usati per veicolare i contenuti e le attività didattiche.

Tre dei quattro Corsi di Laurea (Elettronica, Telecomunicazioni ed Informatica) prevedevano l'insegnamento del corso di Laboratorio di Telematica al terzo sottoperiodo dell'Anno Accademico 2001/2002,



mentre il quarto (Ingegneria dell'Informazione) al quarto sottoperiodo.

Tutta la gestione del corso, in tutte le sue fasi, è stata fatta in modo congiunto da noi docenti responsabili degli insegnamenti nei vari corsi di Laurea. Tutte le attività (lezioni in presenza o attività a distanza) sono state gestite in modo unitario, con la presenza costante di tutti i docenti, e molto spesso anche degli assistenti.

Come si è detto, i destinatari di questo corso sono gli studenti del primo anno dei corsi di laurea di base nel settore dell'Ingegneria dell'Informazione. Anche se gli studenti afferiscono a diversi Corsi di Laurea, il loro percorso formativo iniziale è sostanzialmente simile.

Sono pertanto studenti appena iscritti all'Università che non hanno esperienza della vita universitaria e che soffrono di tanti problemi relativi all'inserimento nel nuovo contesto nel quale si trovano. Questi giovani hanno necessità di strumenti e metodi che li aiutino ad acclimatarsi e che li supportino nel trovare una efficace strategia di apprendimento.

Tipicamente in questa fase gli studenti hanno scarse conoscenze e relazioni tra di loro e tendono a dividersi in gruppi in genere sulla base della provenienza e della formazione precedente.

Gli studenti che si trovano a dover seguire i corsi del primo anno sono inoltre molto numerosi e durante i corsi si pone il problema cruciale di come stimolarli individualmente, di come fare fronte alle loro richieste e sollecitazioni - per tanta parte derivano dalla curiosità di sapere, che è una delle caratteristiche più incoraggianti nei giovani - e di dare loro risposte dirette ed individuali.

Gli studenti però si trovano nella grande maggioranza dei casi ad avere disponibilità e facilità di accesso alla rete, per accesso all'informazione, comunicazione e relazione, preconditione che non sorprende nel ca-



so degli studenti di Ingegneria dell'Informazione. In particolare, nel nostro caso, dopo una breve indagine quantitativa iniziale abbiamo rilevato che solo una bassissima percentuale di studenti (circa l'1%) non aveva accesso facilitato a computer collegati in rete, mentre la maggioranza poteva contare su accessi alla rete, anche ad alta velocità.

Risulta evidente dai tratti di questo scenario iniziale di utenza, che gli studenti possono teoricamente trarre un grande profitto dallo sviluppo di un ambiente comunitario che promuova la socializzazione e la collaborazione anche a fini didattici. La considerazione più semplice da fare è dunque quella di mettere a frutto quegli strumenti telematici disponibili per promuovere le facilitazioni che in essi sono connaturate.

Il nostro scopo è diventato quindi quello di usare metodi e strumenti per promuovere ed incrementare quei meccanismi cognitivi che facilitano l'apprendimento, sia per quanto attiene allo studio individuale che allo studio collaborativo. Abbiamo riposto una grande speranza nei nuovi ausili alla didattica sia per migliorare l'apprendimento, sia per risolvere i problemi a monte relativi all'agevolazione della didattica per grandi numeri di studenti, per migliorare e rendere più efficace il rapporto con i docenti, e per contribuire a costruire un ambiente relazionale e collaborativo di cui gli studenti, in questa fase iniziale della loro carriera, avevano bisogno.

Il risultato dell'esperimento è stato estremamente incoraggiante (la relazione estesa sui metodi usati e i risultati ottenuti sono disponibili all'indirizzo "http://radar.det.unifi.it/people/Pettenati/report_teleomatica.pdf"). Dal questionario finale di valutazione proposto agli studenti dopo il primo appello di esame, si è dedotto un forte apprezzamento per tutte le iniziative intraprese, insieme ad una sensazione di grande vantaggio nell'acquisizione di conoscenze della materia e di competenze nell'uso degli strumenti telematici, (oltre che per lo sforzo e l'interesse dei docenti nell'aver deciso di proporre metodi nuovi e strumenti nuovi).

In particolare gli studenti hanno trovato beneficio nell'aver potuto disporre di strumenti che supportavano la creazione di comunità di interesse nelle quali essi stessi conducevano dibattiti e discussioni. Hanno molto apprezzato il sito Web di supporto, contenente materiali ed indicazioni costantemente aggiornati che servivano per prepararsi alle lezioni o per recuperare lezioni perse. Hanno molto apprezzato il fatto di potersi esercitare sui questionari on-line; i compiti on-line venivano discussi in modo sincrono o asincrono da piccoli gruppi di studenti che trovavano il modo di condividere ed aumentare le loro conoscenze.

Un risultato tanto rilevante quanto atteso consiste nella aumentata consapevolezza degli studenti di avere acquisito abilità nell'uso di strumenti telematici a supporto della loro carriera.

Non a caso un loro suggerimento molto caloroso e generalizzato è stato infatti quello di mettere a disposizione strumenti analoghi per altri corsi.

Questa "semplice" organizzazione prevedeva dunque un uso composito di tecnologie telematiche. È nostra opinione che proprio la complessità e l'unicità del problema (obiettivi, contenuti, precondizioni, tipo di utenti) di questo, come di tutti i problemi formativi che un docente si trova ad affrontare, trovi una risposta soddisfacente nell'uso di un ambiente tecnologico composito e quindi, per sua natura, *complesso*.

Questo ci spinge ad una riflessione generale sull'uso degli ambienti



collaborativi (o piattaforme) per apprendimento, di cui è ricco lo stato dell'arte. Di fatto, qualsiasi piattaforma esistente, si presta a risolvere *una classe di problemi* e non *tutti i tipi di problemi*. Inoltre, per quanto personalizzabile possa essere una piattaforma, essa sarà tanto più flessibile quanto complessa ma conseguentemente meno usabile.

La nostra esperienza ci porta a pensare che un qualsiasi docente che voglia ripetere, o seguire, questo tipo di iniziativa, non troverà la strada spianata solo perché qualcuno prima di lui ha risolto *qualche* problema, e non troverà in una delle qualsiasi piattaforme la risposta esauriente e completa a tutti i suoi bisogni. La soluzione deriva sempre dall'uso di un *insieme complesso e personalizzato di strumenti*.

Un'altra riflessione ci viene spontanea: questo tipo di corso, un po' per sua natura, un po' per caso, un po' per fortuna, si trovava facilitato dalla disponibilità tra i docenti e gli assistenti di vari tipi di competenze che potevano essere necessarie per l'impresa (tecniche, di contenuti, pedagogiche), ma questa non è né una condizione valida in generale, né una condizione semplice da raggiungere. Tipicamente un docente che si cimenti da solo nell'impresa, troverà tanti e tali ostacoli e difficoltà che non potrà riuscire se non grazie ad una grande tenacia ed un impegno individuale che dipendono in grande misura da motivazioni personali verso la didattica.

Infatti, nonostante lo sforzo di attuazione di iniziative di questo genere sia enorme, esse trovano beneficio nell'essere realizzate da team di docenti senior e docenti junior, unendo così esperienza nella didattica e visione sistemica delle problematiche con l'entusiasmo e una maggiore padronanza e manualità nell'uso delle nuove tecnologie. Questa è esattamente la nostra esperienza.

È nostra speranza che l'uso di tecnologie nella didattica acquisisca ampia diffusione per i benefici che possono essere derivati sia per i docenti che per gli studenti. Per passare però dall'esperienza singola alla pratica della prassi è necessario sicuramente un supporto istituzionale per tutto ciò che attiene alla condivisione di infrastrutture e servizi che possono essere messi a comune, così come uno sviluppo ed acquisizione di competenze specifiche che toccano vari settori della didattica: dalle competenze di contenuti, alle competenze nell'ambito delle tecnologie per l'educazione, alla pedagogia, alle competenze tecniche.

Vogliamo dunque provare a sviluppare il know-how necessario perché esperienze di questo genere possano essere fatte, ripetute, migliorate per aumentare la qualità della nostra didattica?

La risposta risiede in noi docenti e nell'organizzazione appropriata sulla quale l'Ateneo sta investendo per potere riuscire ad aiutarci.

Maria Chiara Pettenati,
Claudio Bizzarri,
Franco Pirri

Dipartimento di Elettronica e Telecomunicazioni
pettenati@achille.det.unifi.it ,
bizzarri@ing.unifi.it,
fpirri@ing.unifi.it

Gli studi ebraici a Firenze

Una tradizione di eccellenza

Avviato l'accordo con l'Università di Gerusalemme

L'avvio dell'accordo con l'Università Ebraica di Gerusalemme, uno dei primi che quell'ateneo ha stipulato con un'università italiana, è anche l'occasione per riscoprire la lunga tradizione che Firenze può vantare nel campo degli studi ebraici.

Proprio a questo tema è stato dedicato un convegno promosso presso la facoltà di Lettere, a cura di Ida Zatelli, straordinario di Lingua e letteratura ebraica, che ripercorre nell'articolo che segue lo sviluppo e l'evoluzione della ricerca ebraistica presso l'ateneo.

Lo studio dell'ebraico nasce a Firenze in epoca rinascimentale, quando si forgiò l'ideale dell'uomo completo formato nelle tre lingue e nelle tre culture: latina, greca ed ebraica. Il desiderio di indagare le verità profonde e misteriose che si ritenevano custodite nella Bibbia, nelle altre scritture ebraiche e nella Qabbalà, spingeva ad accostarsi all'ebraico. La prima cattedra ufficiale di ebraico fu fondata nel 1692 per volere del Granduca Cosimo III.

A cavallo tra '800 e '900 gli studi orientalistici fiorentini, compreso l'ebraico, erano i più importanti d'Italia e tra i più importanti in Europa.

Il primo anno accademico dell'Istituto Superiore di Studi Pratici e di Perfezionamento, che segna la rinascita dell'Ateneo fiorentino all'indomani dell'unità d'Italia, viene inaugurato nel gennaio 1860 con una prolusione di Michele Amari, arabista e orientalista insigne, che schiuse un'epoca feconda e gloriosa nell'ateneo: nella sezione di filosofia e filologia l'ebraico aveva un posto di rilievo. Sull'onda del progresso scientifico e positivista, l'ebraistica fu investigata come scienza nell'ambito comparativista orientale, in tutti i suoi aspetti linguistici e filologici oltre che esegetici e biblici.

Il primo incarico di lingua ebraica improntato a rigorosa scientificità fu attribuito a Fausto Lasinio (1831-1914): l'eminente studioso svolse corsi molto avanzati, che ebbero risonanza anche all'estero. La Bibbia fu



Il prorettore alle relazioni internazionali dell'Università di Firenze prof. Ennio Di Nolfo e il prof. Alexander Rofé dell'Università Ebraica di Gerusalemme, in occasione della visita del 13 settembre scorso. L'incontro ha segnato l'avvio ufficiale dell'accordo di collaborazione culturale stretto fra l'ateneo fiorentino e l'università israeliana. L'accordo è stato promosso dalla Facoltà di Lettere e, in particolare, dalla cattedra di Lingua e letteratura ebraica della prof.ssa Ida Zatelli.



Bibbia ebraica (1487-88). Firenze, Biblioteca Laurenziana, D'Elci 27. Inizio del Cantico dei Cantici.

studiata come documento letterario, con l'ausilio delle più moderne tecniche linguistiche e filologiche e attraverso la comparazione con le discipline filosofiche e religiose.

Firenze divenne ben presto uno dei maggiori centri europei di studi orientali. Nel 1878 si tenne in città il Quarto congresso mondiale degli orientalisti. Furono esposte in quell'occasione importanti epigrafi ebraiche i cui calchi in gesso sono ora conservati presso il rettorato dell'Università. Una delle figure più note di ebraisti fu quella di David Castelli, di origine livornese, autore di importanti saggi – che risentivano le influenze della cultura tedesca - vicini alle nuove istanze della critica.

Nel 1904-1905 all'Università erano ben quattro gli insegnamenti di ebraico, una cattedra e tre corsi tenuti per incarico.

Fino al 1924 fu attivo il religioso cattolico Francesco Scerbo. Insegnò a lungo l'ebraico anche Salvatore Minocchi, ostacolato per la sua adesione alle teorie moderniste.

Nel 1925 comincia ad insegnare a Firenze Umberto Cassuto figura assurta a fama internazionale: i suoi studi, per la prima

volta, inseriscono il testo biblico nella storia e nelle culture del vicino oriente antico. Compose, fra gli altri, un saggio sull'Epica antica di Israele, che analizza le origini dei racconti mitologici espunti dal testo ufficiale della Bibbia, di cui rimane traccia in alcuni salmi, in testi poetici più arcaici e anche nell'Apocalisse. I suoi studi spaziano in un ambito vastissimo. È autore della più importante storia degli ebrei di Firenze "Gli ebrei di Firenze nell'età del Rinascimento" (1918). Fino al 1932 Cassuto rimase a Firenze, poi si trasferì a Roma e nel '38, in seguito alle leggi razziali, andò in Israele dove è morto nel 1951. La figura di Cassuto in Italia viene solo ora nuovamente indagata a livello accademico.

Il prof. Alexander Rofè, che è intervenuto al convegno, è stato l'ultimo allievo di Cassuto a Gerusalemme.

L'ebraistica e la linguistica semitica a Firenze sono state riattivate solo negli anni '50 per volere di Giacomo Devoto, che ristabilì la cattedra di ebraico e lingue semitiche comparate. Il primo incarico andò a Sabatino Moscati, poi divenuto presidente dell'Accademia dei Lincei.

In seguito ha insegnato ebraico Pelio Fronzaroli, che ha successivamente tenuto la cattedra di Filologia Semitica. L'ebraistica fiorentina si segnala oggi in modo particolare per le ricerche di linguistica applicate all'ebraico antico, con la partecipazione a importanti progetti internazionali, e per le edizioni di testi ebraici del Medioevo e del Rinascimento di carattere filosofico ed ermetico.

Ida Zatelli

University Press

Il progetto FIGARO

Una rete di editoria digitale accademica europea

Il progetto europeo FIGARO nasce nel maggio 2002 e trae le sue origini nella consapevolezza della crisi che affligge da molto tempo l'informazione scientifica già denunciata da numerosi scienziati e bibliotecari nel mondo. I sintomi sono ben noti: la strategia monopolistica dei prezzi dei pochi e potenti editori commerciali scientifici si sta estendendo anche ai modelli di fornitura di informazione digitale.

Le università sono costrette a riacquistare a caro prezzo l'informazione scientifica prodotta al loro interno e le biblioteche universitarie compensano di anno in anno l'aumentare dei prezzi cancellando gli abbonamenti o riducendo le acquisizioni delle monografie.

Il progetto durerà fino ad ottobre 2004 e vede la cooperazione di esperienze già esistenti nell'ambito dell'editoria accademica, le *University Presses*, nate prevalentemente nell'ambito di biblioteche universitarie.

FIGARO permetterà alla comunità accademica fiorentina di inserirsi in un contesto internazionale di diffusione dell'informazione scientifica, aumentando così la visibilità sia degli autori delle pubblicazioni, sia della stessa Università di Firenze. Altro non trascurabile beneficio sarà quello dell'abbattimento dei costi di produzione grazie all'utilizzo di strumenti tecnologicamente avanzati.

La motivazione del progetto e la tendenza europea

Dalla consapevolezza della crisi dell'informazione scientifica sono nate importanti iniziative come SPARC (Scholarly Publishing and Academic Resources Coalition), un'alleanza mondiale di istituzioni di ricerca, biblioteche ed organizzazioni che invitano gli scienziati ad abbandonare i vincoli degli editori commerciali, per recuperare il copyright sulla propria produzione e diffonderne i contenuti in iniziative che perseguono come primo obiettivo lo scambio di informazione tra le diverse comunità scientifiche.

Il progetto FIGARO si inserisce in questa tendenza al cambiamento. L'Unione europea ha approvato il progetto e ne ha appoggiato la filosofia. La Direzione Generale per la Società dell'Informazione ha garantito fondi per un ammontare di 1.4 milioni di euro.

FIGARO: strategie e benefici

FIGARO è un consorzio di cui fanno parte diverse case editrici no-profit e piccole e medie imprese. Lo scopo condiviso è quello di incoraggiare la competizione nell'ambito dell'editoria accademica e di indebolire la posizione monopolistica dei pochi editori commerciali, senza minacciare il ruolo delle piccole e medie imprese che collaborano con gli editori accademici.

<http://www.figaro-europe.net>



<http://www.arl.org/sparc/home/index.asp?page=0>

FIGARO è l'acronimo di "Federated Initiative of GAP and Roquade". GAP e Roquade sono due iniziative nell'ambito dell'editoria accademica digitale a livello nazionale, rispettivamente tedesca e olandese.



La strategia chiave per raggiungere l'impatto competitivo è quella di basarsi su una federazione delle iniziative già esistenti ed emergenti nel settore, organizzate in una struttura a rete aperta.

FIGARO prevede lo sviluppo di una rete di distribuzione tale da offrire una massa critica atta a creare una piattaforma di editoria elettronica. Il progetto sosterrà e promuoverà lo sviluppo di tale piattaforma offrendo a tutti i partecipanti un'infrastruttura tecnologica ed una strategia organizzativa di rete condivisa che faciliti l'intero processo editoriale in ambiente digitale. I partecipanti trarranno così beneficio dalle conoscenze tecnologiche, organizzative e scientifiche di ciascuno.

Le biblioteche che intendono cimentarsi in sperimentazione di editoria elettronica avranno a disposizione modelli e strumenti di cui avvalersi nel processo di pubblicazione digitale, usufruendo contestualmente di una collaborazione con gli altri partecipanti. Potranno inoltre approfittare dell'infrastruttura esistente, secondo i bisogni di informazione e comunicazione dei ricercatori.

Il modello organizzativo di FIGARO

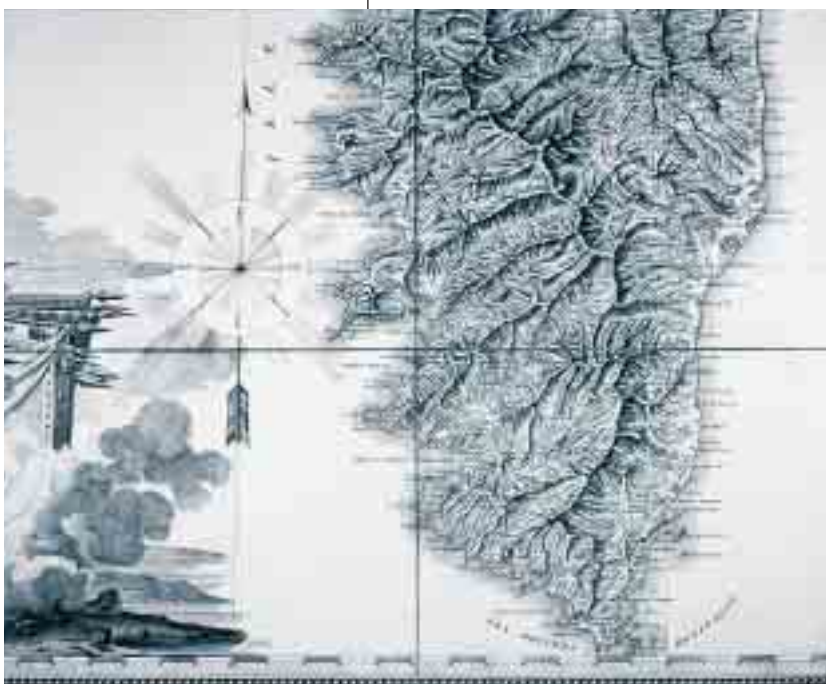
FIGARO adotta un modello collaborativo per la pubblicazione elettronica nell'ambito delle comunità virtuali accademiche e delle piccole e medie imprese. Questo tipo di approccio fa sì che si sviluppino delle inedite sinergie per ora non realizzate dalle singole istituzioni preservando, nello stesso tempo, l'identità di ognuno.

Il modello di FIGARO è basato su un approccio federativo strutturato con un *back office* (struttura tecnologico-organizzativa) che supporta la rete delle singole iniziative editoriali (*front offices*). Con il nome FIGARO si vuole indicare quindi la sola organizzazione di supporto, permettendo così ai marchi ed alle identità dei vari partecipanti di mantenere un ruolo principale.

Gli editori accademici possono trarre beneficio da questa rete europea che mette a disposizione strumenti per la gestione del controllo di qualità (*peer review*), la comunicazione con gli autori e lo scambio di pubblicazioni. Questo aiuterà anche a limitare i costi di produzione e di diffusione delle pubblicazioni, senza peraltro comprometterne la qualità e senza rinunciare alla propria identità di editore.

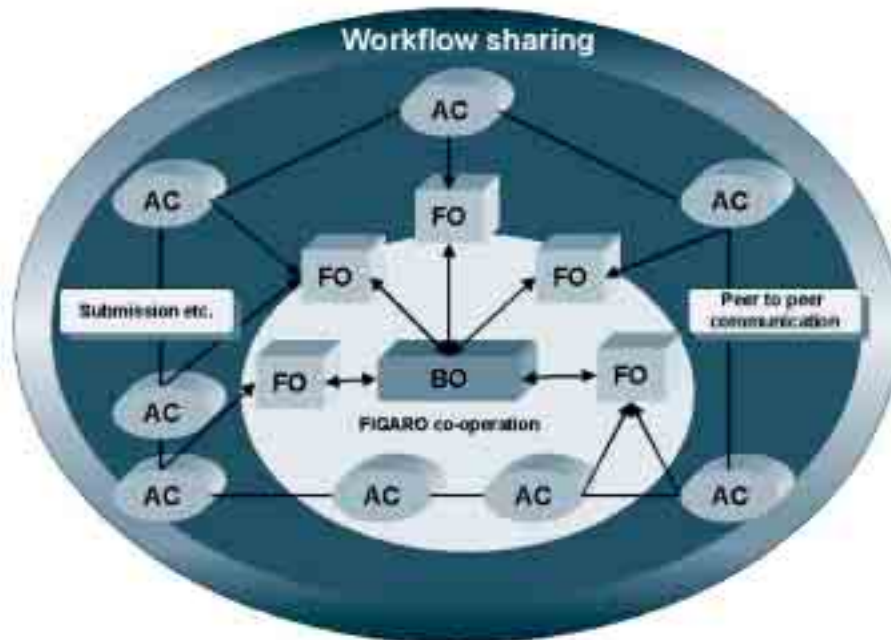
I partecipanti al progetto

I partecipanti al progetto FIGARO sono i sistemi bibliotecari che hanno sviluppato, al loro interno, delle esperienze di editoria elettronica, quali Universiteit Utrecht, Technische Universiteit Delft, Universitaet Hamburg, Carl von Ossietzky Universitaet Oldenburg, Katholieke Universiteit Leu-



ven, Lunds Universitet, Università degli studi di Firenze.

Hanno aderito inoltre vari editori e società informatiche commerciali, oltre alla partecipazione dell' ARL (Association of Research Libraries), un consorzio mondiale di università e biblioteche di ricerca.



Modello organizzativo di FIGARO
AC = comunità accademica
FO = front office
BO = back office

Il ruolo dell'Università di Firenze

La partecipazione a FIGARO fa parte delle iniziative di innovazione, sviluppo ed adeguamento tecnologico che la Firenze University Press ha intrapreso per poter soddisfare due esigenze fondamentali alle quali ritiene legato il proprio successo:

la diffusione delle pubblicazioni grazie ad una rete di relazioni con altre University Presses a livello internazionale;

lo sviluppo di strumenti tecnologicamente avanzati - quali ad esempio la gestione automatizzata del processo di referee, e il controllo del flusso della produzione e della gestione dei contenuti - per ottenere miglioramenti nella gestione del lavoro editoriale e l'abbattimento dei costi di produzione e distribuzione.

La Firenze University Press riceverà un finanziamento di 80 mila euro e sarà impegnata soprattutto nelle indagini per l'acquisizione delle necessità e delle aspettative dell'utenza (definizione dei requisiti utente) e la successiva valutazione dell'usabilità dei prototipi, avvalendosi dei due anni di esperienza maturata ed il bacino di utenza a disposizione.

Attualmente la Firenze University Press, dopo la prima fase di sperimentazione, sta impostando la stabilizzazione delle procedure del processo editoriale, necessaria ad affrontare il continuo aumento delle proposte di pubblicazione. Fra le richieste di pubblicazione si annoverano atti di convegni, monografie, riviste, dispense per la didattica e rapporti di ricerca.

La prossima uscita del catalogo sostituirà l'attuale lista della pagina web e consentirà una migliore modalità di ricerca per l'accesso alle pubblicazioni.

Le presentazioni organizzate in alcuni Dipartimenti e Facoltà dell'U-





Conferenza dei Rettori delle Università Italiane



niversità di Firenze nella primavera di quest'anno, hanno suscitato un discreto richiamo; specifica attenzione è emersa per l'archivio di documenti elettronici in particolare dai dipartimenti di Matematica per le Decisioni, Statistica, Scienze Economiche ed Economia agraria, dove la produzione di working papers, come tipologia di documento che raccoglie i primi risultati della ricerca, ha reso ben apprezzate le funzionalità di deposito diretto da parte dell'autore e la possibilità di aggiornare con nuove versioni i documenti.

Oltre ai working papers, rapporti tecnici di progetto, articoli e atti di convegni, possono trovare collocazione e diffusione senza restrizioni le più svariate tipologie di documenti quali ad esempio le dispense per la didattica. L'archivio è attualmente ospitato su un server dello CSIAF all'indirizzo <http://biblio.unifi.it>. Per usufruire del servizio e poter inserire i propri documenti si può contattare via e-mail la Firenze University Press scrivendo a epress@unifi.it. Verranno assegnati identificatore e password che consentono di gestire il proprio spazio personale, oltre ad un supporto in linea sempre attivo.

L'archivio è conforme allo standard Open Archive e consente quindi lo scambio di dati con gli altri centri di ricerca e università a livello internazionale che hanno adottato il medesimo standard di comunicazione.

Il processo di deposito legale volontario alla Biblioteca Nazionale, uno dei servizi più importanti della Firenze University Press, si è nel frattempo velocizzato grazie alle nuove funzionalità di *harvesting* diretto messe a punto negli ultimi mesi.

A cadenza trimestrale le nuove pubblicazioni della Firenze University Press vengono raccolte e depositate sul server predisposto, dove trovano garanzia di conservazione nel tempo e di certificazione di autenticità, grazie all'attribuzione di un'impronta digitale.

Sono attualmente in corso di studio anche le procedure per il deposito del materiale dell'archivio di documenti elettronici che contribuirà a garantire ulteriore tutela agli utilizzatori di tale servizio.

Conferenza dei Rettori delle Università italiane

L'esperienza maturata all'Università di Firenze è stata recepita dalla Commissione Biblioteche della CRUI che ha incaricato il prof. Giancarlo Pepeu (Presidente del Comitato Editoriale della Firenze University Press) di coordinare un gruppo di lavoro sull'editoria elettronica che ha già raccolto adesioni dalle università di Trento, Padova, Napoli, Venezia, alimentando ottimistiche speranze circa le possibilità di creare una rete italiana di editoria accademica, che nascendo dalle stesse esigenze di FIGARO e condividendone gli obiettivi potrebbe arricchirlo con l'apporto dell'esperienza nazionale italiana.

Patrizia Cotoneschi
coordinatore Firenze University Press
cotoneschi@unifi.it

Margherita Loconsolo
responsabile progetto figaro
Margherita.Loconsolo@unifi.it

Architettura

Ipotesi di riqualificazione urbana a Scutari

Primo corso specifico per la redazione di un progetto pilota

Dal 1995 l'Università di Firenze lavora con l'Università di Scutari nell'ambito di un accordo di collaborazione culturale sviluppato come "Progetto Albania", coordinato da Stefania Fuscagni; il Dipartimento di Italianistica – che è confortato anche dall'impegno quotidiano di un Lettore – è il fulcro di questo accordo, ed ha finora offerto formazione qualificata nel proprio ambito disciplinare esteso fino al Dottorato di ricerca.

Nel 2001 è stato avviato un nuovo programma formativo complesso con il supporto di M.I.U.R. e M.A.E. e la partecipazione di Formez. Due i corsi principali avviati, con un modulo comune di "Gestione della conoscenza" finalizzato all'acquisizione dei metodi di comunicazione e ricerca in rete, ed il supporto decisivo di un adeguato laboratorio informatico; dopo il (doppio) modulo introduttivo i corsi stessi hanno assunto rispettivamente gli indirizzi di "Laboratorio di archeologia", con particolare riferimento al tema dei beni culturali, e di "Sviluppo sostenibile". Carattere innovativo della didattica sperimentata con l'occasione è stato l'alto profilo dei relatori, sia albanesi che italiani, che ha visto partecipare direttamente, tra gli altri, U.N.D.P., la Direzione Nazionale degli Archivi d'Albania, il Vice-Ministro dell'Ambiente d'Albania, l'Agenzia di Sviluppo Locale TEULEDA (a sua volta formata da U.N.O.P.S.); tutto ciò non disgiunto da un rilevante training diretto in aula, finalizzato al coinvolgimento sotto forma di *brain-storming* ed elaborazione collettiva.

Prosecuzione pratica ed esemplificativa sui temi dello sviluppo sostenibile è stato il workshop "La città, il lago, il fiume: riqualificazione urbana a Scutari", coordinato da chi scrive, con Lisa Ariani e Massimo Cionini in funzione di *tutors*. Concentrando l'attenzione sull'accesso alla città come ipotesi di organizzazione di un parco, e lavorando in staff su tre week end in modalità intensiva, si è cercato di focalizzare, per offrirli alla discussione pubblica e delle autorità, i temi progettuali che il luogo offre. Una sorta di "esplorazione progettuale" per mezzo di un vero e proprio *progetto pilota* è stata dunque uno degli obiettivi del corso, attraverso un percorso di formazione diretto e partecipato.

Così, ripercorrendo la storia dei luoghi del progetto si sono ricercate le radici della città; la documentazione del vecchio bazar – demolito mezzo secolo fa: solo perché divenuto zona soggetta ad allagamenti dopo lo spostamento del corso del Buna, o anche per volontà di ri-connotazione ideologica? – con l'edificio del bejsten la cui memoria viene recuperata nel nuovo progetto – permanenza del *tipo* o del *modello*? – per l'edificio della stazione sono i cardini di questo lavoro che punta ad adattamenti minimi per riqualificare i luoghi a partire dalla storia e dall'identità di questi.



Non più grandi idee o programmi massimalisti ma inattuabili, quanto piuttosto attenta ricognizione sul presente, a partire da quel che c'è, accettando situazioni a volte apparentemente difficili; abusivismo, piccole discariche, strade solo tracciate e mai finite sono lo *stato di fatto*, accanto ad una brulicante attività e vivacità di uso, dal mercato spontaneo, ai numerosi *lavaze* (lavaggi auto, attività enormemente praticata a Scutari), alle attività piccolo artigianali sulla porta di casa, ai molti bar.

Col progetto, tentiamo di rimettere in tensione questi punti, cercando di farli tornare *luoghi* attraverso un percorso seminariale in cui la componente locale emerge in tutta la sua complessità attraverso il lavoro qualificato dei partecipanti, quadri o dirigenti delle amministrazioni pubbliche locali o liberi professionisti con rilevanti ruoli e responsabilità nel vecchio regime.

Ogni passo è collettivo, si discute – a volte anche animatamente, e nel gruppo è decisivo il contributo delle donne, che sembrano come uscire dal ruolo subordinato che nella società albanese hanno avuto – si disegna, si rispolverano vecchie mappe e foto custodite con passione. Circolano idee e si entra nel merito, ci si confronta con quel che si sta facendo in Europa, forse qualcuno si accorge che il *ritardo di sviluppo* della società albanese può essere in realtà una risorsa per non ripetere *insostenibili errori* già fatti in precedenza da altri Paesi.

Si riflette sull'idea di *sistema*: così la traccia del bazar, la fortezza di Rozafa, il villaggio rom, il ponte di ferro, il bordo del lago con i nuovi moli leggeri, la stazione con le botteghe artigiane a recuperare appunto la memoria del bejsten, o ancora la zona sportiva sull'area di colmata, il mercato di zona che è solo la riorganizzazione di ciò che esiste, o la possibilità di prevedere un impianto di fitodepurazione vengono ri-pensati come un *continuum* innervati dalla sistemazione dell'asse stradale, gerarchizzato a sua volta – con sede carrabile, pista ciclopedonale e alberature – per legare il parco ed il lago alla città. Ecco dunque, semplicemente, un percorso ininterrotto e sicuro per pedoni e biciclette, con parcheggi per auto e servizi per il tempo libero.

Il tutto, di costo contenuto, di attuabilità immediata anche per stralci, esito comunque di un lavoro formativo che ha *sostenibilmente* ricercato sul campo del reale gli elementi di sviluppo.

Giacomo Pirazzoli
giacomo.pirazzoli@unifi.it



Scutari (Albania): Ipotesi di riqualificazione urbana "La città, il lago, il parco". Vista dell'area di progetto dalla fortezza di Rozafa.

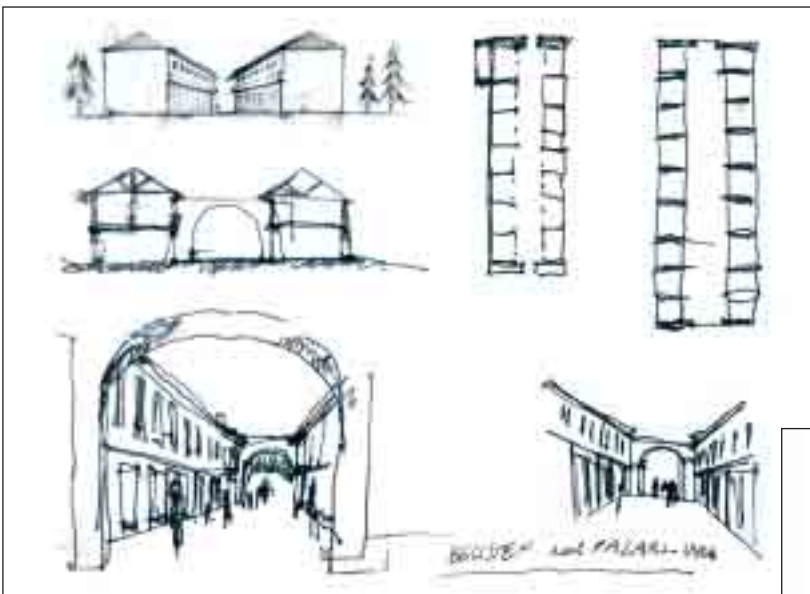


Scutari (Albania): Ipotesi di riqualificazione urbana "La città, il lago, il parco". La nuova stazione degli autobus in un particolare della planimetria generale di progetto (scala originale 1:2000).

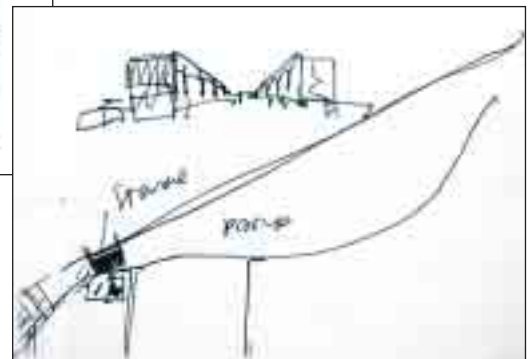
I due corpi doppi paralleli della nuova stazione definiscono uno spazio allungato sul quale si aprono i piccoli spazi commerciali del piano terreno e si affacciano i vani del piano primo; il percorso pedonale, che collega il parco al mercato e alla città, attraversa longitudinalmente i due edifici permettendo così raggiungere "dall'interno" e in sede protetta la stazione; la stazione può essere raggiunta con le auto dal lato lago; l'area per la manovra e la sosta degli autobus è situata tra la stazione e la strada di ingresso alla città.



Scutari (Albania): Ipotesi di riqualificazione urbana "La città, il lago, il parco". Foto dall'alto dell'area Bazar prima di essere demolito con al centro l'edificio del Begisten che è stato oggetto di una attenzione particolare nel corso del seminario. Lo studio di questo tipo architettonico è stato alla base della proposta di progetto per la nuova stazione degli autobus.



Scutari (Albania): Ipotesi di riqualificazione urbana "La città, il lago, il parco". Schizzi di studio dell'edificio del Begisten facente parte del Bazar demolito e prime proposte per la nuova stazione degli autobus.



Scutari (Albania): Ipotesi di riqualificazione urbana "La città, il lago, il parco". Schizzi di studio per la nuova stazione degli autobus: il percorso pedonale di collegamento tra il parco, il mercato e la città attraversa i due corpi paralleli della stazione.



Scutari (Albania): Ipotesi di riqualificazione urbana “La città, il lago, il parco”. Planimetria generale di progetto (scala originale 1:2000) con evidenziato il sistema delle aree verdi e le alberature.

Definizione del margine della città verso il lago: una strada-passeggiata contiene e definisce il bordo dell’edificato denso; servizi sportivi e per il tempo libero trovano posto nelle aree interne ancora libere verso la città; un percorso pedonale separa la zona più alta e drenata del parco da quella più “naturale” ed umida situata ad un livello più basso; i percorsi-moli ai quali alcune infrastrutture leggere vengono come “agganciate” permettono una penetrazione pedonale all’interno del parco e terminano con delle banchine per l’ancoraggio di piccole imbarcazioni; un grande parcheggio alberato trova posto nell’area di cerniera tra la strada bordo lago ed il nuovo mercato.

Integrazione e trasformazione del sistema viario esistente: assunzione dell’ipotesi di una nuova strada di collegamento tra la città e il lago e di un nuovo ponte carrabile sul fiume Buma; ridisegno delle aree destinate ai pedoni e alle biciclette; proposta di una nuova rotonda per la regolazione del traffico veicolare all’ingresso della città.

Ridisegno della sezione stradale della via di accesso alla città: sistemazione e miglioramento dei marciapiedi, delle alberature e degli attraversamenti pedonali e proposta di una rete di piste ciclabili che integri in un sistema gli spazi attualmente in uso.

Trasformazione delle aree parzialmente libere situate tra il lungolago e la strada di accesso alla città: proposta per la realizzazione di un mercato flessibile e alberato pensato anche come strumento di valorizzazione della produzione locale e integrabile in un progetto di fruizione turistica dei beni culturali presenti nell’area.

Restauro e pedonalizzazione del muro a retta e del ponte costruiti dagli Austriaci sul fiume Buma.

Ripristino di un approdo per traghetti per il trasporto passeggeri sul lago e sul fiume.

Riapertura e valorizzazione di una rete di percorsi pedonali e ciclabili protetti: un sistema unico che permetta di connettere l’area di progetto con i parcheggi, il parco, il mercato, l’approdo dei traghetti, il villaggio Rom, la moschea dei Piombi e la fortezza di Rozafa.

Riqualificazione del parco: per l’area viene previsto un miglioramento delle condizioni dei percorsi pedonali e ciclabili e l’integrazione della vegetazione esistente, cercando di favorire la penetrazione fisica e visiva nella direzione strada-lago, ed ipotizzando a tale scopo anche una ricollocazione più adeguata delle strutture ricreative attualmente presenti nell’area.

Nuova stazione degli autobus: proposta per una stazione attrezzata nel punto dove attualmente sostano i piccoli autobus di collegamento con Tirana, che possa ospitare anche dei piccoli spazi commerciali e collegata alla rete dei percorsi pedonali e ciclabili.



La formazione dei nuovi laureati

Le Scuole biennali di specializzazione per l'insegnamento secondario

Risultati del primo biennio della SSIS della Toscana



1. La SSIS della Toscana sorge dall'unione di tre Università fra loro convenzionate: Firenze, Pisa e Siena (con la Sede di Arezzo). La Sede Amministrativa e quindi la Direzione della SSIS - Toscana vengono stabilite a Pisa, le Sedi operative presso le Università di Firenze, Pisa e Siena. La scuola è stata avviata dal Comitato di Proposta. Presidente: Vinicio Villani. Coordinatori di Sede: Firenze: Filippo Boschi - Pisa: Luca Curti - Siena: Gaetano Greco. L'attuale Comitato di Direzione è presieduto da Luca Curti. Coordinatori di Sede: Firenze: Simonetta Ulivieri - Pisa: Gabriele Torelli - Siena: Gaetano Greco. Presidente regionale della Commissione dell'Area I: Giuliana Pinto.

L'esigenza di una più adeguata qualificazione professionale degli insegnanti, particolarmente nella nostra scuola superiore, è stata anche recentemente ribadita (G.Ben. *Gli studenti finlandesi più bravi. Italiani solo al ventesimo posto*, "Corriere della Sera", 18/5/2002) dall'indagine P.I.S.A. (*Programme for International Student Assessment*) di un Dipartimento dell'Ocse condotta su 265 mila ragazzi di 32 paesi sviluppati, e ripropone, per i nostri quindicenni, che si collocano al ventesimo posto, gli stessi

deludenti risultati registrati fin dal lontano 1973 dall'indagine I.E.A. (*International Association for the Evaluation of Educational Achievement*) - C.N.R., patrocinata dall'U.N.E.S.C.O. (258 mila studenti, 20 paesi). In questa prima ricerca internazionale il nostro paese si collocava, a livello di maturità, fra i paesi sviluppati e quelli 'in via di sviluppo' (Cile, India, Iran e Thailandia), sia nelle Scienze, sia in Letteratura, sia in Comprensione della lettura. Successive indagini mostravano analoghe collocazioni dei nostri studenti per gli stessi livelli di età.

Nei commenti della stampa, quando furono pubblicati i risultati della prima ricerca I.E.A., negli ultimi mesi del 1973, si lamentava l'insufficiente preparazione didattica e pedagogica degli insegnanti, la struttura verticistica della nostra scuola, il nozionismo che svuota la cultura del suo vero significato e della sua funzione.

Dopo trent'anni sarà possibile migliorare la formazione dei nostri insegnanti e quindi i risultati dei nostri studenti? Fermo restando che una valida conoscenza della propria disciplina è condizione indispensabile per poterla insegnare, è altrettanto essenziale che l'esperienza formativa dei futuri insegnanti fornisca loro modalità efficaci nel promuovere l'acquisizione di conoscenze generatrici di nuove competenze. È tuttavia ri-

sultato difficile realizzare stili di insegnamento che conducano al superamento di quel *nozionismo mascherato* derivante dall'acquisizione assimilativa dei concetti (formule, giudizi critici) e quindi trovare un punto di equilibrio fra le conoscenze da acquisire e le indispensabili modalità di elaborazione profonda degli apprendimenti.

A tale scopo i Corsi biennali delle SSIS costituiscono una proposta strategica rilevante e innovativa per impostare su nuove basi la formazione degli insegnanti. Il D.M. 26 maggio 1998, istitutivo della Scuola di Specializzazione abilitante per l'Insegnamento Secondario (SSIS), ha previsto rilevanti specificazioni *nelle mètte formative e nell'integrazione* fra le competenze disciplinari e le competenze didattiche, avvantaggiandosi di inconsuete sinergie per l'intesa fra quello che al tempo era il Ministero della Pubblica Istruzione e il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, impostazioni recepite dall'attuale Ministero dell'Istruzione.

Nei due anni di corso è prescritta la frequenza obbligatoria di 1000 ore (120 crediti) per le didattiche disciplinari, per i settori delle scienze dell'educazione, per i tirocini nelle classi e nei laboratori presso insegnanti esperti e con la supervisione di docenti di ruolo delle varie discipline, scelti mediante concorso. Numerosi sono stati i docenti universitari che hanno accettato la sfida di evitare il pericolo consistente nel riprodurre la tradizionale didattica accademica, proponendosi invece di collaborare per fornire una formazione professionalizzante ad un elevato grado di competenza culturale ed epistemologica.

Per il biennio del primo ciclo disponiamo adesso di un'ampia documentazione obiettiva per quanto riguarda la formazione dei nuovi laureati, che ci permette di valutare i risultati ottenuti già in questa fase iniziale, in particolare per quanto riguarda l'acquisizione di competenze qualificanti per un nuovo profilo di insegnante, come la capacità di integrare le conoscenze disciplinari con le capacità di tener conto delle valenze psicologiche degli alunni. Ciò è stato possibile poiché, nelle relazioni previste per l'esame di abilitazione, il Decreto ministeriale richiedeva di svolgere, per ogni disciplina (Area 2), un ben definito percorso didattico, opportunamente integrato con osservazioni relative alle conoscenze ed alle esperienze maturate nell'ambito degli insegnamenti delle Scienze dell'educazione (Area 1).

Dall'analisi di contenuto delle relazioni di un campione di specializzandi delle tre sedi (43 soggetti), tutti afferenti ad una delle commissioni d'esame, emergono aspetti che analiticamente documentano le competenze didattiche acquisite e sperimentate. Le competenze disciplinari sono state apprezzate separatamente con elevate votazioni.

Fra gli aspetti più rilevanti delle competenze didattiche e relazionali emerge:

a) l'esigenza di promuovere *una motivazione intrinseca verso l'apprendimento*, cercando di superare le manifestazioni di disinteresse espresse da alcuni alunni;

b) il riferimento ad opportune *metodologie didattiche* rilevate sia nella fase del "Tirocinio osservativo" (primo anno) sia nella diretta sperimentazione del "Tirocinio attivo" (secondo anno). Si accenna ad indirizzi desunti da una didattica suggerita dalla psicopedagogia cognitiva: la didattica della scoperta delle regole, per cui la regola, invece di costituire il punto di partenza, diventa, con l'ausilio di una serie di ipotesi, il pun-



to di arrivo del processo di apprendimento. Altra esperienza riferita riguarda gli atteggiamenti didattici, differenziando gli interventi secondo il diverso stile cognitivo degli alunni: tranquillizzazione e sdrammatizzazione con gli ansiosi, e stimolazione con i non ansiosi. I nostri specializzandi si sono avvantaggiati dell'esperienza degli insegnanti di classe, la maggior parte dei quali hanno mostrato modalità didattiche congruenti coi principi sopra esposti. Purtroppo sono emerse, sia pure in numero assai inferiore, pratiche di insegnamento nozionistico e mnemonico.

c) Da più interventi viene delineato il *profilo di una nuova figura di insegnante*, così caratterizzato: promuove l'apprendimento, lavora collegialmente, discute con gli alunni, calibra l'insegnamento sulle loro esigenze, offre l'opportunità di scoprire direttamente le soluzioni.

d) Sempre nell'esperienza del "Tirocinio Attivo" emergono proposte metodologiche di notevole interesse. Gli *interventi sugli errori* risultano finalizzati a giungere ad una comprensione delle procedure sottostanti che li hanno provocati e che possono rivelare anche aspetti di plausibilità delle opzioni scelte. Ciò permette di individuare più facilmente i modi per correggersi.

Per quanto riguarda *i problemi della valutazione* vengono prodotte esemplificazioni consistenti in prove strutturate e semi-strutturate per le verifiche sommative e formative.

I suddetti risultati appaiono strettamente riferibili al livello ed alla qualità degli insegnamenti e delle esperienze di tirocinio e di laboratorio effettuati nel biennio.

Analogo giudizio positivo può essere desunto anche dai pronunciamenti espressi direttamente dagli specializzandi mediante un articolato questionario raccolto alla fine del primo biennio.

Il questionario era composto da cinque parti riguardanti: 1) il corso nella formazione professionale, 2) le capacità didattiche: esposizione della materia, 3) stile didattico e rapporti docente-studente, 4) crescita delle capacità e dell'autonomia dello studente, 5) tecnica didattica e rispetto del regolamento.

Su questi aspetti, in riferimento a un docente esplicitamente nominato, veniva chiesto un pronunciamento mediante una serie di domande specifiche e, al termine, sempre per ogni aspetto esaminato e per ogni docente, era richiesto un giudizio finale sintetico espresso su una scala da 0 a 10 punti.

Per quanto riguarda la quantità dei protocolli disponibili, il condizionamento connesso sia ai tempi stretti dovuti al ritardo dell'inizio del primo anno del primo ciclo sia a certe difficoltà organizzative iniziali non ha permesso di ottenere in tutte le sedi un numero adeguato di risposte. Tuttavia per le sedi dell'Università di Firenze i protocolli raccolti sono stati abbastanza numerosi: 60, corrispondenti al 50% degli iscritti.

Il voto medio attribuito, che si ritrova nei 5 settori esaminati, è superiore ai 6 punti, con deviazioni standard esigue, comprese fra 1 e 2 punti.

Considerando i giudizi compresi entro i limiti superiori e inferiori della media ($a + o -$ una deviazione standard) la valutazione riferita a tale intervallo (assumendo la normalità della distribuzione) comprende il 68% degli intervistati. Quindi un'elevata percentuale (oltre i due terzi) degli allievi concorda per un giudizio positivo sull'attività di docenza. A questi va aggiunto un altro 15% di allievi che ha espresso un giudizio altamente positivo. D'altro lato la piccola entità della deviazione stan-

dard mostra la sostanziale omogeneità fra i giudizi espressi dalla suddetta consistente maggioranza.

Decisivo per il successo della nuova impostazione didattica il ruolo dei Supervisor, insegnanti di ruolo scelti mediante concorso, che seguivano gli specializzandi nelle attività di tirocinio e nel coordinamento con i tutors di classe e nel raccordo con le discipline delle Scienze dell'educazione.

Più recentemente, per l'Università di Firenze, è stata raccolta un'ampia documentazione sulle metodologie operative e sulle soluzioni per i problemi di organizzazione e di impostazione didattica e sulla progettazione delle attività di tirocinio formativo e di laboratorio svolte nella nostra sede, con la guida dell'attuale coordinatrice (S. Ulivieri, G. Giudizi, S. Gavazzi - *Dal banco alla cattedra*, E.T.S. - Pisa). Ciò in stretto riferimento agli insegnamenti dell'Area 2 per gli Indirizzi Linguistico-letterario, Scienze naturali, Fisico-informatico-matematico, Lingue straniere, Economico-giuridico e dell'Area 1 per gli insegnamenti di Scienze dell'educazione (moduli pedagogico, didattico, psicologico, socio-antropologico, organizzativo-normativo-sanitario).

A livello nazionale un ampio resoconto sull'impianto e sulle realizzazioni delle SSIS si trova nel volume *Università e formazione degli insegnanti: Non si parte da zero*, a cura di G. Bonetta, G. Luzzatto, M. Michelini, M. T. Pieri (FORUM – Udine). Il testo, che accoglie anche contributi di alcuni membri della SSIS delle Università di Firenze e di Pisa, è stato realizzato dalla redazione delle rivista *Università e Scuola* in collaborazione con la Conferenza Nazionale dei Centri Universitari per la ricerca Educativa e Didattica e con la Conferenza dei Direttori delle Scuole di Specializzazione all'Insegnamento Secondario.

Non ci dovrebbe voler molto perché tali nuove competenze disciplinari e didattiche acquisite dagli specializzandi, alcuni dei quali già impegnati in attività di insegnamento, producano esiti migliorativi nel profitto e nella formazione degli studenti, offrendo un importante contributo al superamento delle pluriennali carenze di cui ha sofferto la nostra scuola.

Filippo Boschi

*Coordinatore della SSIS per l'Università di Firenze per il primo ciclo
e Responsabile regionale per l'Area di Scienze dell'Educazione.*



In occasione dell'80° compleanno

Omaggio degli allievi ad Alberto Giotti

Un'affettuosa dedica ad un maestro della farmacologia



Si legge in G. Devoto e G.C. Oli, Dizionario della Lingua Italiana, Le Monnier, Firenze, 1971, che il terzo significato dell'aggettivo emerito suona: "Il soldato romano (emeritus miles) che avesse compiuto il servizio e ricevuto il congedo (honesta missio) e i relativi premi (emerita)".

Ci piace rivolgerci al Prof. Alberto Giotti, Emerito nella Università degli Studi di Firenze, in occasione di un suo compleanno, usando il terzo, meno noto, significato dell'aggettivo emerito, certamente non in chiave militare (emeritus miles), invece affascinati dalla bellissima "honesta missio". "Honesta missio" che il Prof. Alberto Giotti ha magistralmente compiuto, insegnando la sua e nostra materia, la Farmacologia, prima come Professore Incaricato a Firenze (1954-1959), poi Professore Straordinario a Sassari dal 1960 al 1962, come Professore Ordinario a Pisa dal 1962 al 1965, anno del suo rientro nel nostro Ateneo, dove ha insegnato fino al 1996.

Insegnamento vuol dire rapporto fra maestro e allievi, ed in questa occasione sono gli allievi che dedicano al Maestro qualche ricordo dell'insegnamento ricevuto, preferendo sottolineare il rapporto umano alla impersonale esposizione di quanto Alberto Giotti abbia prodotto di cultura scientifica, quanta partecipazione da lui spesa nelle Istituzioni di Ricerca Nazionali ed Internazionali, i riconoscimenti e l'analisi dell'apporto conoscitivo. Dunque qui ricordiamo non cosa (la Farmacologia, ovviamente) ma come, ci ha insegnato Alberto Giotti. A nostra memoria, (certamente ben impressa nei più vecchi dei suoi allievi, meno -per motivi storici- nei più giovani) Alberto Giotti ci ha insegnato a non essere provinciali, a guardare in avanti, a cimentarci anche con chi credevamo più forte di noi. Allievo di Mario Aiazzi-Mancini (formatosi a Tubingen tra il primo e il secondo conflitto mondiale), e di Leonardo Donatelli (che aveva studiato a Ghent con il laureato Nobel J.F. Heymans), Alberto Giotti si imbarca per New York dove trascorre un lungo periodo di studio e di formazione quale "Research Visitor" nell'Istituto di Farmacologia diretto da H.B. Van Dyke. Tutto ciò non farebbe notizia nella nostra globalizzata era, ma rappresentava una netta svolta culturale nel 1948-49. Anche da quella precorritrice apertura internazionale discende come ci ha insegnato Alberto Giotti: lo scrivere con puntigliosa precisione sulla lavagna la esatta citazione di una pubblicazione scientifica; l'insegnamento attraverso la presa di contatto con la ricerca sperimentale mediante la analisi diretta delle fonti; dare la precedenza alla osservazione sperimentale per giungere poi al razionale, secondo la Ga-

lileiana “observatio et ratio”; non fare mai affermazioni non comprovate “al disopra di ogni ragionevole dubbio” (SIC!).

Si ripete (ma talvolta lo si dimentica) che nell’Università l’insegnamento non avviene ex-libris ma origina dalla ricerca (scientifica e umanistica). Oltre ad insegnare, Alberto Giotti ha istruito i suoi allievi a scegliere nella ricerca scientifica sperimentale, le vie maestre.

Con ciò deve intendersi concepire un’idea originale, renderla valida attraverso riprove sperimentali, porre l’idea iniziale come tesi di futuri sviluppi dialettici, rifiutando di partecipare in modo acritico a superficiali entusiasmi scientifici del momento. L’idea-guida che ha informato l’opera scientifica di Alberto Giotti si incentrò sullo studio della regolazione neuroumorale delle funzioni vegetative. Da tale idea-guida discesero coerenti ed omogenee ricerche su: a) un farmaco capace di risolvere il coma conseguente alla overdose di sedativi ipnotici nell’uomo, e soprattutto del suo meccanismo di azione (J. Pharmacol, 110, 295,1951); b) il passaggio dalla patologia umana ai modelli sperimentali, arrivando a stabilire che l’effetto di quel farmaco era conseguente ad una interazione con meccanismi neuronali fisiologici, donde le ricerche sulla modulazione GABA-ergica e Taurinergica del sistema nervoso centrale (Br. J. Pharmacol 72, 156,1980); c) l’ulteriore definizione del preciso punto di impatto tra il farmaco e le strutture ad esso sensibili (recettori) fisiologicamente presenti nel nostro organismo, consentendo lo sviluppo e la applicazione in terapia di nuovi farmaci (Br. J. Pharmacol, 79, 1982). Quindi, partendo dalla osservazione clinica dell’effetto di un farmaco, Alberto Giotti giunse a capirne il modo di azione, a sua volta stimolo per la indagine successiva di altri meccanismi e luoghi di azione, seguendo una linea-guida di precisa logica scientifica: è questo il messaggio che gli allievi hanno ricevuto e che attualmente cercano di seguire, nella ideazione e nella attuazione della ricerca sperimentale come punto di partenza dell’insegnamento universitario. Le tre citazioni bibliografiche sopra riportate fanno parte di una produzione scientifica superiore alle trecento pubblicazioni, con un fattore di impatto medio (d’obbligo in questi tempi) di 4,13.

Nel rapporto tra il Maestro e gli allievi il fattore umano ha un importante ruolo, con ciò intendendo la capacità da parte del Maestro di trasmettere agli allievi messaggi di critica o di approvazione del loro operato, sempre mantenendo un clima di reciproca affettività, che fortemente contribuisce alla stabilità e alla forza di una Scuola. Nei lunghi anni di quotidiana interazione, la critica di Alberto Giotti all’operato degli allievi è sempre stata costruttiva e scevra da tonalità mortificanti, così come gli apprezzamenti erano cauti e non tali da indurre a eccessive sopravvalutazioni. Tali doti di equilibrio nei rapporti interpersonali hanno fatto sì che Alberto Giotti abbia saputo gestire la Direzione della Cattedra di Farmacologia in modo esemplare attraverso periodi di sostanziale cambiamento del mondo accademico. Ha ereditato la gestione monarchica del potere accademico, scossa dal turbine del 1968, ed ha saputo modificare tale gestione allargandola nell’Istituto Policattedra Interfacoltà. È stato tra i primi e tra i più tenaci proponenti dell’avvento dei Dipartimenti, quando parlare di Dipartimenti suonava eretico. Sul “Diritto allo Studio” (una delle bandiere del ’68, a tutt’oggi sventolata a torto o a ragione) aveva idee precise e non populiste: di lui gli allievi ricordano un suo slogan: “ numero chiuso, università aperte”, stante a



significare non una apertura indiscriminata dell'accesso all'Università, ma la ricerca del rapporto esatto tra la popolazione studentesca ed i mezzi adatti a fornire una cultura europea.

I Dipartimenti sono adesso una realtà e nascono nuovi Atenei commisurati alla popolazione studentesca, nel difficile sforzo di realizzare il Diritto allo Studio. Grazie, dunque, ad Alberto Giotti per averci insegnato la Farmacologia, per averci indicato le vie della Ricerca, per l'affetto dimostrato nei confronti degli allievi che ricambiano ciò che da lui hanno ricevuto augurandogli un felice compleanno.

Gli allievi dell'Università di Firenze e di altre sedi:

*Maria Grazia Banchelli, Alessandro Bartolini,
Lorenzo Beani (Univerità di Ferrara),
Clementina Bianchi (Univerità di Ferrara),
Patrizio Blandina, Franca Buffoni,
Giovanna Caderni, Vincenzo Carlà,
Fiorella Casamenti, Elisabetta Cerbai,
Marcella Coronello, Renato Corradetti,
Mario Ciuffi, Laura Della Corte,
Piero Dolara, Paola Failli, Roberto Fantozzi
(Università di Torino), Flavia Franconi
(Università di Sassari) Nicoletta Galeotti,
Alessandro Galli, Carla Ghelardini,
Lisa Giovannelli, Maria Grazia Giovannini,
Alessandro Guidotti (Chicago University),
Giovanni Ignesti, Fabrizio Ledda,
Roberto Levi (Cornell University),
Maura Lodovici, Grazia Lombardi (Università
di Novara), Petra Malmberg,
Pier Francesco Mannaioni, Emanuela Masini,
Rosanna Matucci, Teresita Mazzei,
Enrico Mini, Gloriano Moneti, Flavio Moroni,
Alessandro Mugelli, Andrea Novelli,
Astrid Parenti, Felicita Pedata,
Domenico Pellegrini-Giampietro,
Giancarlo Pepeu, Piero Periti, Renato Pirisino,
Anna Maria Pugliese, Laura Raimondi,
Giampietro Sgaragli (Univerità di Siena),
Marina Ziche (Università di Siena),
Lucilla Zilletti.*

Economia

Ricordo di Alessandro Franchini Stappo

Lunedì 18 febbraio di quest'anno si è spento improvvisamente, nella sua casa in Firenze, Alessandro Franchini Stappo, Professore emerito di Politica economica nella Facoltà di Economia della nostra Università.

La sua attività universitaria era iniziata nella Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Firenze, dove aveva conseguito la laurea nel 1944. Assistente alla cattedra di Economia politica, tenuta da Renato Galli, libero docente dal 1954, vinse nel 1960 il concorso per la cattedra di Politica economica e finanziaria nell'Università di Palermo. Dopo un breve periodo nell'Università di Siena, nel 1963 ritornò alla Facoltà di Scienze politiche di Firenze. Chiamato nel 1968 dalla Facoltà di Economia e commercio, vi tenne il corso di Politica economica e finanziaria fino al collocamento fuori ruolo, avvenuto nel 1989. Della facoltà fu Preside nel triennio 1974 - 76. A partire dall'anno accademico 1994-5 era professore emerito.

Fino dall'inizio, la sua attenzione di economista era stata attratta dagli studi di macroeconomia, allora appena agli inizi sotto l'impulso della rivoluzione keynesiana. In questo campo, i principali criteri ispiratori della sua specifica ricerca furono l'attenzione a strumenti che consentissero di analizzare i fenomeni macroeconomici con un diretto continuo confronto tra modello teorico e "fatti osservati"; la convinzione che il modello teorico non può spiegare tutto, ma piuttosto mettere in evidenza – e in qualche modo misurare – il ruolo e il peso dei "fatti esogeni"; la finalizzazione dell'analisi agli interventi di politica economica.

Dedicò così la sua ricerca alla messa a punto di un modello macroeconomico





In queste pagine alcune immagini firmate da Franchini Stappo nella sua pluriennale attività di fotografo.

dinamico, relativamente semplice quanto a numero di macrovariabili considerate, ma nel quale la forma delle equazioni (in prevalenza non lineari) rispettasse quelle che la sua intuizione e la verifica empirica mostravano essere le caratteristiche più significative dei legami esistenti tra le variabili ([4], pubblicato nel 1955, ma preceduto da un testo del 1953 circolato privatamente). In particolare, le variabili utilizzate erano tutte espresse in termini monetari, in quanto lette come misure di decisioni di spesa, nella convinzione che “la moneta non *sia* un velo” e che i fenomeni di imperfetta razionalità dovuti a illusioni monetarie costituiscono una componente assolutamente non trascurabile dei fenomeni congiunturali.

Il modello ebbe successivi affinamenti e fu messo alla prova prima con dati relativi all’economia degli Stati Uniti [9] e successivamente di quella italiana [10]. Ne erano componenti particolarmente interessanti le specificazioni delle funzioni di consumo e di investimento e un’originale commistione di caratteri di modello di domanda (ovviamente prevalenti, data l’impostazione fondamentalmente keynesiana) e di valutazione dell’offerta potenziale, definita a partire dal capitale investito disponibile.

In questo stesso periodo – che arriva fino al 1970 – Franchini Stappo produsse contributi anche su numerosi altri temi, tra i quali si possono ricordare: un’analisi teorica dei prezzi d’impero per le *public utilities* [3]; uno studio sugli effetti della riduzione dell’orario di lavoro sul livello di occupazione (compiuto per la Commissione Parlamentare d’Inchiesta sulla Disoccupazione); uno studio sulla differenziazione degli investimenti [5]; l’analisi di diversi aspetti della pianificazione economica in un’economia di mercato; temi di economia internazionale, con particolare riferimento al regime dei cambi, che confluirono nel secondo volume del suo *Corso di politica economica* [8].

Affioravano, in modo sempre più significativo, questioni di metodo. L’atteggiamento critico nei confronti delle impostazioni prevalenti nella letteratura economica sfociò nell’esigenza di impostare su basi nuove gli studi di politica economica, un’impostazione - denominata da Franchini Stappo di “Politica economica generalizzata” – che abbandonava il tra-

ditionale taglio normativo. Non si trattava più di stabilire quali fossero gli interventi necessari per raggiungere un certo obiettivo, ma piuttosto di individuare quali interventi ci si dovessero attendere data la situazione di rapporti di forza tra i soggetti presenti in un certo contesto economico sociale organizzato: un’impostazione nella linea che doveva poi assumere la *public choice*.

Il primo frutto di questa nuova impostazione è il volume [11], pubblicato nel 1971, che introduce e discute un modello di analisi del potere come base per lo studio della politica economica. La ricerca successiva e molte delle pubblicazioni che ne derivarono portaro-

The Lone Walker (1939)



no a elaborazioni e raffinamenti di questi concetti e del modello che ne forniva una presentazione analitica. Continuarono tuttavia a essere presenti nei lavori di Franchini Stappo discussioni di metodo e trattazioni di altri temi: tra i contributi di maggior rilievo si possono ricordare quello sui problemi economici legati al patrimonio artistico [12], l'articolo sull'idea di giustizia [14], quello sui legami tra economia ed etica [16].

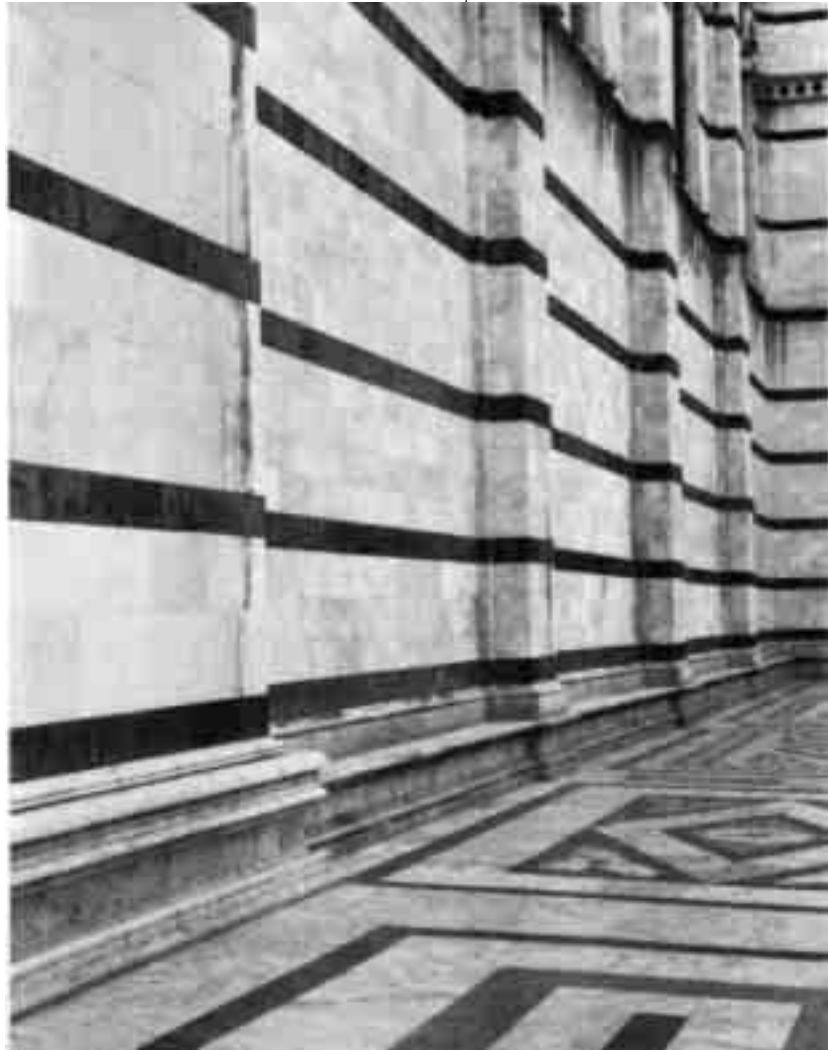
Il volume [18], pubblicato nel 1993, è una sintesi particolarmente efficace di questa fase della ricerca e sostanzialmente conclude la serie dei contributi di Franchini Stappo su temi economici, i successivi scritti essendo dedicati quasi esclusivamente a questioni di arte o di filosofia – o di entrambe.

Questa presentazione necessariamente rapida e incompleta dell'opera di Franchini Stappo non rende certo conto della ricchezza e della originalità dei suoi contributi, al cui apprezzamento e ad una cui piena valorizzazione ha certamente nuociuto l'aver egli utilizzato impostazioni diverse – e a volte in aperto contrasto – rispetto a quelle prevalenti nella letteratura.

D'altra parte, nell'attività di ricerca - e in quella di base in particolare – Franchini Stappo riteneva che il primo dovere dello studioso fosse quello di cercare strade nuove. Pur non rifiutando, certo, i risultati ottenuti dai Grandi – specialmente dai più innovativi ed eterodossi -, non riusciva a concepire per il ricercatore un'attività che si limitasse a produrre variazioni su temi e concetti già affermati, a inserirsi all'interno di formulazioni consolidate e tranquille.

Per questo, affrontava con decisione modelli complessi, chiedendo collaborazione a chiunque potesse fornirgli qualche aiuto nelle imprese ardue in cui si cimentava; ma, tra i suggerimenti, non accettava mai quelli che, per ottenere risultati più forti – o, peggio che mai, più eleganti – lo costringessero ad allontanarsi dalle ipotesi che egli riteneva più vicine alla realtà osservabile.

Così è stato per il suo primo modello macroeconomico – contenuto in un libro che gli studenti avevano ribattezzato “il libro giallo”, dal colore della copertina, ma forse anche dagli enigmi che proponeva a lettori ancora poco esperti -, un modello che, pionieristicamente, traduceva alcune delle principali tesi keynesiane in un'analisi dinamica del ciclo economico. Così per le successive elaborazioni e applicazioni di quel



Duomo di Siena (1995)



R. con cappello, computer art (2001)

modello; così per tanti altri lavori; così nell'impresa che ha occupato la parte più recente della sua vicenda universitaria, la costruzione del modello di analisi e misura del potere e delle sue conseguenze sul comportamento economico e sulla politica economica in particolare.

Con le sue impostazioni originali era pervenuto anche ad anticipare risultati che hanno ottenuto grande notorietà quando altri li hanno trovati utilizzando formulazioni più consuete e quindi più facilmente riconoscibili dalla comunità scientifica: la tanto celebrata "curva di Laffer" è rintracciabile pari pari in un suo libro del 1970 (un risultato cui, peraltro, egli non attribuiva grande importanza). Il muoversi sempre al di fuori dei contesti teorici più conosciuti gli rendeva difficile ottenere l'attenzione che i suoi risultati meritavano, e questa incomprensione gli ha a volte procurato sofferenza.

La sua attività didattica si sviluppava in stretta connessione con la sua ricerca, mostrando così fiducia nei confronti degli studenti. Questo creava problemi ai meno preparati e motivati, ma gratificava i migliori. Non pochi di loro gli chiedevano poi di lavorare su quei temi per la tesi di laurea.

Aveva affrontato con energia e grande impegno la funzione di Preside, portando anche in questa attività i segni del suo muoversi fuori da schemi consolidati, alla ricerca di una maggiore efficienza e di un più efficace servizio per gli studenti. Ma anche in altre occasioni aveva avuto modo di testimoniare concretamente il suo impegno per l'università, anche al di fuori della attività didattica e scientifica. Così, dopo l'alluvione che colpì Firenze nel 1966, nonostante che anche la sua casa fosse stata duramente colpita, si prodigò per diversi mesi nel recupero dei volumi della Biblioteca di Via Laura.

Non sopportava la mediocrità, la falsa apparenza; molto lo disturbavano le manifestazioni di scarsa intelligenza, specialmente in chi tentava di nascondere l'insipienza con parole altisonanti. E spesso non nascondeva la sua irritazione: questo ha reso qualche volta difficili i suoi rapporti con le persone. Ma chi ha avuto il privilegio di godere della sua amicizia sa di quanta generosità, di quanto affetto, di quanta comprensione fosse capace, anche se non rinunciava a rendere esplicite le sue idee, anche quelle scomode e magari poco gradite all'interlocutore. Anche la sua amicizia era esigente e costringeva a interrogarsi sulle proprie posizioni, sui compromessi cui spesso è facile cedere per amore di quieto vivere o di facile successo.

Aveva grandi doti di artista, e le ha esercitate soprattutto nel campo della fotografia. Anche a non essere esperti in materia, è difficile non rimanere affascinati dalla qualità e dalla originalità delle sue opere, nelle quali la fotografia è spesso solo l'avvio di un processo di trasformazione profonda dell'immagine – che negli ultimi tempi realizzava anche con il computer.

Chi lo ha conosciuto come artista e come economista, ha potuto constatare almeno un elemento comune di metodo, in attività pur così lontane: la ricerca di un'elaborazione originale unita ad un'esigenza di rigore. Per lui l'arte non poteva essere puro lirismo: l'immagine doveva presentarsi sorretta da una struttura forte, forse non percepibile immediatamente, ma in qualche modo necessaria perché il messaggio potesse raggiungere adeguatamente l'osservatore.

Piero Tani

Una bibliografia selezionata (a cura di Roberta Ferronato)

1. "Components and Significance of the Circular Velocity of Money", in *Economia Internazionale*, vol. II, n. 1, Febbraio 1949, pp. 3-16
2. "Cinque Tesi sul "Full Employment"", in *Rivista di Politica Economica*, III serie, fasc. IX - X, Settembre - Ottobre 1949, pp. 3-20
3. "Sugli Effetti delle Tariffe di Imperio per le "Public Utilities", in *Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica*, vol. VI, n. 3-4, 1952, pp. 3-13
4. *Studi sulla Teoria Macroeconomica della Congiuntura*, Società Editrice Universitaria, Firenze, 1955
5. "Sulla Diversificazione dell'Investimento", in *L'Industria*, fasc. 3, 1957, pp. 3-8
6. "Su alcune Questioni di Metodo nel Campo della Politica Economica", in *Studi Economici*, n. 5-6, Settembre - Dicembre 1961, pp. 504-513
7. "L'Economia Tradizionale e il Rapporto tra Riforme e Rivoluzione", in *Studi Senesi*, II serie, XII, fasc. III, n. 3, 1963, pp. 219-229
8. *Corso di Politica Economica*, 2 voll., Cedam, Padova; parte prima, *L'Azione dello Stato in un Sistema Chiuso*, 1961, pp. 1-221 (II ed. riveduta 1967, pp. 1-240); parte seconda, *Gli Interventi in un Sistema Aperto*, I ed. 1964, pp. 1-171 (II ed. 1971, pp. 1-169).
9. (con altri) *Fatti Esogeni e Previsioni Economiche*, Centro Italiano di Studi Finanziari, 1966
10. (con P. Tani) *Sistema Economico e Dinamica Congiunturale*, Cedam, Padova, 1970
11. *Fondamenti di Politica Economica Generalizzata*, Cedam, Padova, 1971, pp. 1-325
12. "Il Patrimonio Artistico e i Problemi Economici", in *Convegni Internazionali per la Difesa delle Opere d'Arte Appartenenti alle Nazioni e alle Religioni*, Firenze 1971 e 1975, Accademia delle Arti del Disegno, Bonechi, 1981, pp. 397-405
13. *Teoria del Potere e Politica Economica*, Cedam, Padova, 1976
14. "Considerazioni sull'Idea di Giustizia nelle Scienze Sociali", in *Note Economiche*, n. 6, 1979, pp. 28-51
15. *L'Organizzazione come Struttura di Potere*, Cedam, Padova, 1982
16. "Di una Questione Concernente Etica ed Economia", in *Note Economiche*, n. 1, 1984, pp. 74-89
17. *A Suggested Postulate to Revise Economic Theory*, conferenza EAEPE, Novembre 1991, pubblicato in *Studi e Discussioni* n. 73, Dipartimento di Scienze Economiche Università di Firenze
18. *Ricerche per una Teoria della Politica Economica*, Cedam, Padova, 1993

Sulla fotografia, intesa come espressione artistica, segnale:

1. "Portfolio", in *Otto Fotografi Italiani d'Oggi*, Istituto Italiano di Arti Grafiche, Bergamo, 1942.
2. *Introduzione per una Estetica Fotografica* (con G. Vannucci-Zauli), Cionini ed., Firenze, 1943
3. *L'Occhio della Rana*, pubblicato e circolato privatamente, Firenze, 1986, pp. 94
4. "La Fotografia nel nostro Tempo", in *Fotologia*, Nrs. 16-17
5. *I Piaceri della Fotografia*, Palazzo Spinelli ed., Firenze, 1999, pp. X-115



Diario

5 luglio 2002

La Società europea di Fisica premia due ricercatori fiorentini

Due ricercatori dell'Università di Firenze si sono aggiudicati l'*Agilent Technologies Europhysics Prize 2002*, prestigioso riconoscimento assegnato annualmente dalla Società europea di Fisica (EPS) per risultati scientifici nell'ambito della fisica della materia condensata che siano fautori di progressi nel campo dell'elettronica e dell'ingegneria dei materiali.

Il premio gode di un particolare rilievo in ambito scientifico – otto vincitori delle precedenti edizioni sono poi stati insigniti del Premio Nobel – e durante il congresso della EPS a Budapest è stato consegnato a **Dante Gatteschi**, ordinario di Chimica generale ed inorganica presso l'Università di Firenze e direttore del Consorzio interuniversitario per la scienza e la tecnologia dei materiali (INSTM), insieme a **Roberta Sessoli**, associata di Chimica all'ateneo fiorentino. Il riconoscimento, vinto insieme agli scienziati fiorentini anche da due ricercatori francesi e da un americano, consiste in un assegno di 51.000 franchi svizzeri (circa 35.000 euro) che sarà diviso fra i cinque studiosi.

Le ricerche premiate, realizzate nelle strutture del Polo scientifico di Sesto fiorentino usufruendo anche di finanziamenti INSTM, approfondiscono la conoscenza dei nanomagnet, molecole che a basse temperature (intorno a quella dell'elio liquido, -269°C) si comportano come dei piccolissimi magneti e possono essere usate come elementi di memoria di dimensioni infinitesimali, dell'ordine dei nanometri, cioè dei milionesimi di metro. Usando la meccanica dei quanti si è scoperto che i nanomagnet hanno proprietà particolari e capacità assai

sviluppate di immagazzinare dati: tali scoperte aprono interessanti possibilità per lo sviluppo di calcolatori quantistici, uno dei settori più avanzati della ricerca scientifica.

5 luglio 2002

Marcellini preside della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali

Il prof. Paolo Marcellini, ordinario nel settore scientifico-disciplinare "Analisi matematica" è stato eletto Preside della facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali per il triennio accademico 2002-2005. Dal 1 novembre succede quindi al prof. Roberto Casalbuoni.

8 luglio 2002

Corpaci preside della Facoltà di Giurisprudenza

Il prof. Alfredo Corpaci, ordinario nel settore scientifico disciplinare "Diritto amministrativo", è stato eletto preside della Facoltà di Giurisprudenza per il triennio accademico 2002-2005. Dal primo novembre succede in questo incarico al prof. Aldo Schiavone.

24 luglio 2002

Dagli USA contratto di ricerca per un milione di dollari per lo studio di farmaci antiglaucoma.

Un contratto di ricerca dell'importo di un milione di dollari. Lo ha stipulato il gruppo di ricerca fiorentino del prof. Andrea Scozzafava della Facoltà di Farmacia con la multinazionale Pharmacia Corporation.

I ricercatori dell'Università di Firenze, che hanno sintetizzato molte

centinaia di nuovi inibitori di enzimi, dovranno identificare i più idonei per lo sviluppo di nuovi farmaci da applicare alla terapia del glaucoma. Il glaucoma, malattia in cui un aumento della pressione intraoculare danneggia irreversibilmente il nervo ottico, è la maggior causa di cecità nei paesi industrializzati.

“Questo finanziamento arriva a coronare un’intensa attività di lavoro di sintesi chimica da noi svolto per lo sviluppo di nuovi inibitori dell’enzima anidraasi carbonica, responsabile della pressione intraoculare che sta all’origine del glaucoma – ha spiegato il prof. Scozzafava – Su questo argomento il gruppo ha prodotto più di 150 pubblicazioni ed è punto di riferimento per la comunità scientifica internazionale. Si tratta di un campo di ricerca tipicamente interdisciplinare in cui chimici, farmacologi ed oculisti collaborano attivamente”.

I lavori sono firmati anche dal dr. Claudiu Supuran, ricercatore rumeno che ha soggiornato a lungo negli USA e che tornando in Europa ha scelto di unirsi al gruppo fiorentino per continuare le ricerche in questo campo.

26 agosto 2002

Parte la campagna promozionale dell’Università per il nuovo anno accademico

Insieme all’apertura delle iscrizioni per il nuovo anno accademico, il 26 agosto è partita la campagna promozionale dell’Università di Firenze.

Giornali locali e nazionali, televisione, Internet, emittenti radio e quest’anno anche le sale cinematografiche (in collaborazione con il Centro Turistico Studentesco – CTS) sono i mezzi che hanno veicolato il messaggio con cui l’Università di Firenze si presenta ai suoi futuri studenti, alle loro famiglie, al territorio.

Al centro della campagna – curata dall’agenzia Mercurio Advertising - lo slogan *“La qualità del sapere parte da lontano”*, che richiama uno dei tratti caratteristici dell’Ateneo, sede di grandi dimensioni, che può contare su tradizioni consolidate e su settori di eccel-

lenza, per cui sono venuti significativi riconoscimenti a livello nazionale. In primo piano anche il riferimento alla città e al suo patrimonio culturale.

Chi si immatricola all’Università di Firenze, inoltre, potrà godere quest’anno di una speciale promozione offerta da TIM, una card da 64K, comprensiva di 5 euro di telefonate, che potrà essere ritirata mostrando il libretto universitario.

30 agosto 2002

Al Lens vinta la pressione di Fermi Pubblicazione su “Science”

Al Laboratorio Europeo di Spettroscopia Non Lineari (LENS) dell’Università di Firenze è stata vinta la pressione di Fermi. La ricerca, finanziata anche dall’Istituto nazionale di Fisica della Materia (INFN), osserva un nuovo importante fenomeno in un gas di atomi ultrafreddi ed è stata pubblicata sul sito web della prestigiosa rivista scientifica internazionale *Science* www.sciencemag.org/sciencepress/recent.shtml.

Il gruppo dei fisici che firmano la ricerca, pubblicata nell’articolo “Collapse of a degenerate Fermi gas”, è composto da Giovanni Modugno, Giacomo Roati, Francesco Riboli, Francesca Ferlaino, Robert J. Brecha e Massimo Inguscio, direttore del LENS.

Gli esperimenti sono stati possibili grazie ad apparecchiature di frontiera che consentono di raggiungere condizioni fisiche estreme, come temperature prossime allo zero assoluto (273 gradi sotto zero).

1 settembre 2002

Entrato in carica il nuovo direttore amministrativo Michele Orefice

Ha preso servizio il primo settembre Michele Orefice, nuovo direttore amministrativo dell’ateneo fiorentino a cui il Consiglio di amministrazione ha conferito l’incarico – su proposta motivata del rettore – lo scorso 28 giugno.





Orefice, 64 anni, nato a Nocera Inferiore (Salerno), si è laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli studi di Napoli Federico II, conseguendovi in seguito il Diploma di perfezionamento in Diritto Amministrativo e Scienza dell'Amministrazione. Dal 1963 al 1998 ha prestato servizio presso l'Università Federico II; dal 1998 si è trasferito all'Università di Napoli Parthenope (ex Istituto Universitario Navale) dove ha ricoperto la carica di direttore amministrativo. Alla Federico II è stato capo della sezione giuridico-amministrativa dell'Ufficio amministrativo per l'edilizia universitaria, da lui poi guidato dal 1985 al 1992. In seguito, come capo della V Ripartizione dello stesso ateneo si è occupato anche di contratti, appalti, patrimonio, sicurezza, adempimenti fiscali, statuto, regolamenti e documentazione. Nello stesso Ateneo ha svolto numerosi incarichi speciali tra i quali l'elaborazione di un piano di ristrutturazione del I Policlinico. È stato componente della Commissione paritetica Comune di Napoli e Università Federico II per lo studio e la stipula della convenzione relativa al piano di sviluppo edilizio dell'Ateneo ed ha predisposto, d'intesa con il Ministero, i protocolli d'intesa tra Regione, Comune, Ministero e Università per lo sviluppo edilizio dell'Università Federico II. Analogo compito ha svolto per l'Università Parthenope.

Numerosi gli incarichi ministeriali: ha partecipato alla Commissione ministeriale per la predisposizione del Regolamento di applicazione alle Università del Decreto Legislativo 626/94, sulla sicurezza dei luoghi di lavoro; per conto del Ministero ha svolto ispezioni presso gli atenei di Cassino, Palermo, Chieti, Parma e alla "Sapienza" di Roma. È stato componente del gruppo di lavoro ministeriale incaricato di svolgere attività istruttoria per la "Commissione Casese" incaricata nella redazione del Testo Unico in materia di Università.

Il nuovo direttore ha svolto anche attività docente presso vari atenei per la formazione del personale in materia di appalti, di legislazione universitaria e di finanziamenti per l'edilizia.

4 settembre 2002

Gli atti del Convegno "Europa ed Islam" al vaglio degli studiosi dell'Università di Al-Azhar

L'Università islamica del Cairo Al-Azhar, che ha sottoscritto dal 1997 un accordo di collaborazione scientifico e culturale con l'Università di Firenze, mercoledì 4 settembre ha presentato in una giornata di lavori aperti a intellettuali, politici, giornalisti e ricercatori di varie estrazioni, gli *Atti del Convegno "Europa ed Islam"*, organizzato a Roma dall'ateneo fiorentino dal 6 all'8 maggio 2000 in collaborazione con la Lega delle Università Islamiche.

Il convegno romano vide la partecipazione di studiosi italiani ed islamici di altissimo livello che si confrontarono in tre giornate di conferenze e tavole rotonde attorno alla storia e ai rapporti fra cultura europea e cultura islamica. Oltre a numerosi rettori e prorettori italiani ed arabi, di grande rilievo furono le presenze del prefetto della Cultura della Santa Sede Card. Paul Poupard, del presidente del Consiglio Superiore Sciita libanese Muhammad Mahdi Shams Ed-Din, del Segretario del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso Michael Fitzgerald, del presidente della Corte Costituzionale Cesare Mirabelli, oltre





che dell'islamista dell'Università gregoriana Arij A. Roest Corollius, dell'ordinario di Diritto internazionale a Firenze Antonio Cassese e dell'ordinario di Scienza della Politica dell'Università di Suez Ahmad 'Amer.

L'*Islam nella concezione cristiana* e il *Cristianesimo visto dall'Islam* costituirono i temi della prima giornata di lavori, che proseguirono affrontando la nuova concezione dell'Islam derivata dal Concilio Vaticano II, la visione dei musulmani nella storiografia europea del Novecento e, parallelamente, lo sguardo della cultura islamica contemporanea sull'uomo europeo. Affrontato anche il tema degli stereotipi e della psicologia delle ideologie fondamentaliste. Approfondimenti furono dedicati alla *Presenza musulmana nell'Unione Europea*, all'*Immagine dell'Islam e dei musulmani nei media* e ai *Modelli di felicità e di giustizia nella realtà europea e in quella islamica*.

L'ultima sessione dei lavori mise a fuoco i diritti dell'uomo e la loro tutela, la libertà religiosa e le tematiche relative alla famiglia e alla formazione.

Gli *Atti* del Convegno "Europa ed Islam" costituiscono il terzo volume della collana del Comitato "Oriente-Occidente", nato in seguito al grande successo della prima iniziativa organizzata in questo campo dall'Ateneo fiorentino, il Convegno "*Islam e Europa: tredici secoli di*



Nelle foto: le copertine dei volumi degli Atti e una pagina del quotidiano egiziano Al-Ahram che dà notizia dell'iniziativa.

storia comune", svoltosi a Firenze dall'8 al 10 maggio 1997.

Al termine della recente giornata di studi del Cairo, il rettore dell'Università di Al-Azhar Gia'far 'Abd Es-Salam ha rivolto un messaggio di gratitudine e di ringraziamento al rettore dell'ateneo fiorentino Augusto Marinelli per la creazione di rinnovate iniziative scientifiche e culturali volte ad avvicinare gli studiosi e le culture del Mediterraneo, in un'ottica di pacifica convivenza e fruttuosa collaborazione.

10 settembre 2002

Qui Università

Ciclo di trasmissioni radio dedicate alle facoltà

Avviato all'inizio di settembre un ciclo di trasmissioni radiofoniche dedicate alle Facoltà dell'Ateneo.

Il ciclo, che è andato in onda fino alla fine di settembre, è stato promosso dall'Università in collaborazione con Banca Toscana. Ogni puntata era articolata in un'intervista al preside di facoltà e altre informazioni utili soprattutto per le aspiranti matricole. Il programma universitario è stato trasmesso da Controradio e da Radio Toscana Network.



11 settembre 2002

Il ricordo dell'anniversario nella seduta del Senato accademico

Con il ricordo delle vittime degli attacchi alle Torri Gemelle si è aperta l'11 settembre la seduta del Senato accademico, che in quest'occasione ha anche votato la seguente mozione.

“Nel primo anniversario degli attentati terroristici dell'11 settembre, il Senato accademico dell'Università di Firenze, a nome di tutto l'Ateneo, si unisce unanime al ricordo e al cordoglio che si rinnova per le migliaia di vittime perite a New York nell'attacco alle Torri Gemelle. In questi giorni di memoria e di riflessione legati ad un evento di morte di tali proporzioni, il Senato accademico intende, inoltre, riaffermare l'impegno di donne e uomini che lavorano e studiano nell'Università perché siano onorati i valori della libertà e della solidarietà, della convivenza ordinata, della ricerca della pace, e perché cresca nelle coscienze la certezza che ad essi nessuno può rinunciare”.

A conclusione della riunione, il rettore Augusto Marinelli e i membri del Senato accademico hanno raggiunto Palazzo Vecchio per partecipare nel Salone dei Cinquecento alla cerimonia in ricordo dell'attentato.

12 settembre 2002

Agricoltura italiana e nuove imprese

Economisti agrari a congresso a Firenze

Cambia il ruolo dell'agricoltura, cambiano le imprese agricole. A questo settore, appena uscito da una lunga crisi, sarà affidato in futuro sempre più non solo una funzione produttiva, ma anche quella di tutela e salvaguardia dell'ambiente. A questi temi è stato dedicato il XXXIX Convegno annuale della Società Italiana degli Economisti Agrari, (SIDEA), svoltosi a Firenze dal 12 al 14 settembre e promosso dal Dipartimento di Economia agraria e risorse territoriali.

Attenzione particolare è stata ri-

volta all'identikit dell'impresa familiare nell'agricoltura italiana e alla relazione tra le tipologie d'impresa e le funzioni sociali dell'agricoltura, ma anche ad argomenti diventati d'attualità come il rapporto tra consumatori e marketing dei prodotti agroalimentari, tra risorse e sostenibilità e come l'economia rurale nei paesi in via di sviluppo.

“La Toscana – ha spiegato Leonardo Casini, direttore del Dipartimento di Economia agraria - grazie alla particolarità del suo territorio e delle sue produzioni è in grado di proporre una new economy sostenibile. In questa terra possono nascere forme di globalizzazione che non penalizzino la tipicità locale. Un maggior sviluppo di certificazioni serie di qualità e le certificazioni territoriali saranno gli strumenti principali per lanciare questo nuovo modello di sviluppo che permette di valorizzare e rendere competitivo il sistema produttivo locale. Le certificazioni serviranno allo stesso tempo a garantire il consumatore sulla qualità del prodotto”.

17 settembre 2002

A Careggi parte uno studio europeo sull'invecchiamento nel maschio

Avviato uno studio, finanziato dall'Unione Europea, con lo scopo di approfondire le modificazioni ormonali che caratterizzano l'invecchiamento nel maschio.

L'European Male Aging Study EMAS – questo il titolo della ricerca – è curato dalla sezione di Andrologia del Dipartimento di Fisiopatologia Clinica dell'Università diretta dal Prof. Gianni Forti e dal Laboratorio di Analisi Chimico-Cliniche dell'Azienda Careggi, diretto dal Dr. Gianni Messeri, nell'ambito della collaborazione tra la Facoltà di Medicina e l'Azienda Ospedaliera Careggi. Le due strutture rappresentano l'unico referente italiano dell'indagine. Lo studio, infatti, prevede di reclutare 3400 soggetti maschi, di età compresa tra 40-79 anni in 8 diversi paesi europei. In Italia ne verranno reclutati 400, esclusivamente nell'area

fiorentina, attraverso una cooperativa di medici di famiglia che ha dato la propria disponibilità.

“Obiettivo dello studio è quello di identificare la natura e la frequenza dei sintomi che si associano all'invecchiamento nel maschio, la cosiddetta andropausa – ha spiegato il prof. Gianni Forti - e cercare di capire se questi sintomi sono correlati a modificazioni ormonali o ad altri fattori di rischio che verranno presi in considerazione”.

I partecipanti allo studio vengono scelti in maniera casuale e pertanto sono esclusi i volontari. Ai soggetti selezionati verrà inviata una lettera di invito insieme ad un questionario sullo stato generale di salute, le abitudini dietetiche e sociali. A chi deciderà di aderire, verrà fissato un appuntamento con i medici della Unità di Andrologia.

“Al primo incontro il soggetto dovrà compilare dei questionari, verrà sottoposto ad una visita medica, ad un prelievo di sangue per dosaggi ormonali e di routine, ad una ecografia del calcagno per valutare la presenza di osteoporosi e dovrà effettuare altri test clinici – ha sottolineato il prof. Forti - I risultati degli esami, non appena disponibili, gli verranno comunicati e, se lui lo desidera, trasmessi al medico curante”. Dopo 5 anni tutti i soggetti saranno nuovamente sottoposti agli stessi esami clinici, per verificare se e come il tempo ha modificato l'assetto dei vari parametri esaminati.

27 settembre 2002

Missione scientifica a Machu Picchu

per la salvaguardia dei siti archeologici dal dissesto idrogeologico

Il Centro di ateneo per i Beni culturali e il Dipartimento di Scienze della Terra partecipano ad una missione scientifica internazionale, sotto l'egida dell'UNESCO, per la salvaguardia della cittadella Incas di Machu Picchu dai processi di dissesto idrogeologico.

Dal 27 settembre al 6 ottobre Paolo Canuti e Nicola Casagli hanno rappresentato in Perù l'Università di Firenze, protagonista di un progetto che prevede lo svolgimento di indagini

geologiche e di attività di monitoraggio strumentale, anche mediante l'uso di tecnologie satellitari, per il controllo dei movimenti di versante nell'area archeologica.

Il progetto italiano, di durata triennale e finanziato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, si inserisce nel programma UNESCO sulla protezione del patrimonio culturale ed ambientale dal rischio franoso, coordinato dall'Università di Kyoto, con la quale è in corso di formalizzazione un accordo bilaterale di cooperazione scientifica.

27 settembre 2002

Premio europeo Rhodia a Piero Baglioni

Il prof. Piero Baglioni, direttore del Dipartimento di Chimica e direttore del Consorzio per lo Sviluppo dei Sistemi a Grande Interfase (CSGI), il 27 settembre è stato insignito del Premio Europeo Rhodia per i Colloidi e le Interfasi, a conclusione della XVI edizione della Conferenza della Società Europea dei Colloidi e delle Interfasi (ECIS), svoltasi a Parigi.

Il riconoscimento, attribuito dalla società internazionale di ricerca Rhodia, è stato attribuito a Baglioni per il suo lavoro pionieristico relativo alla sintesi e allo studio delle proprietà di aggregazioni di nucleosidi a catena corta.

Tutte le notizie dall' *Università di Firenze*



NOTIZIARIO



NOTIZIARIO relazioni sindacali A CURA DELL'AREA RISORSE UMANE (a diffusione interna)

Coordinamento redazionale:
Maria Orfeo
Ufficio Relazioni Sindacali e
Normativa del Lavoro
Piazza S. Marco 4 - Firenze
Telefono: 055 2756509
e-mail: maria.orfeo@unifi.it



NEWSLETTER

Area Risorse Umane
ORGANIZZAZIONE,
PERSONE, E VALORI
NELL'ATENEO DI FIRENZE
(a diffusione interna)

Coordinamento redazionale:
Paola Zampi
Ufficio Organizzazione,
Innovazione e Sistemi
Piazza S. Marco 4 - Firenze
Telefono: 055 2757596
e-mail: paola.zampi@unifi.it

Dal sito dell'ateneo, si possono trovare le notizie flash, aggiornate quotidianamente (notizie dall'ateneo), il calendario di eventi, convegni, incontri (agenda), la rassegna stampa quotidiana dell'Università di Firenze (rassegna stampa) e alcune videointerviste (rassegna in video). A cura dell'Ufficio stampa.

[Home](#) [Pagina](#) [Stumenti](#) [Ricerca](#) [Estero](#) [Organizzazione](#) [Bando](#)

Notizie

- Notizie dall'Ateneo
- Agenda
- Rassegna stampa
- Rassegna in video
- Notiziario

Notizie in Biblioteca

- Biblioteca

Convegni di Ateneo

- Musica, teatro, cinema, sport e di più...
- I Puri Più
- Progetto CompactOne

- Richiamato e Assumitori
- Caro d'Appello
- Atto inaugurale
- Informazioni per il Personale
- Bando laureando dell'Ateneo

QUI UNIVERSITÀ
 Trasmissioni sulle
 Facoltà fiorentine

Università degli Studi di Firenze
 L'Università che costruisce il suo futuro. Oggi.